Lu Campanò

GIORNALE DEL CIRCOLO DEI SAMBENEDETTESI
Redazione e Amministrazione Piazza Matteotti, 5 (Largo Sciarra)
Telefax 585707 (dalle ore 18 alle ore 20) - Aut. Trib. Ascoli Piceno n° 180 del 7/2/1981 - c/c post. n° 14243638
Sped. in a.p. - Art. 2 comma 20/c Legge 662/96 - Filiale di Ascoli Piceno - Distribuzione gratuita - **MAGGIO 2003 N. 2**

LA QUOTA ASSOCIATIVA PER L'ANNO 2003 RESTA INVARIATA PER € 21,00

www.circolodeisambenedettesi.it sambenedettesi@libero.it

La guerra e l'arte del buon governo

Non è nostro compito parlare di pace e di guerra, in questo periodo in cui stormi di parole si sono rincorse a dire e contraddire se stesse, anche se ci rendiamo conto che non possiamo ignorare certi avvenimenti che costituiscono il momento storico in cui transitiamo. Il nostro Circolo è apolitico, apartitico, ma non metafisico e certi fatti, come la guerra nell'Iraq che ha portato all'abbattimento del potere tirannico di Saddam da parte delle forze angloamericane, non possono lasciarci indifferenti.

Una sensazione familiare l'abbiamo avuta con il suono della sirena che, normalmente avverte l'arrivo dei bombardieri; ed abbiamo concluso che su questo suono la storia non c'è stata. Abbiamo ritrovato il tramestio e quindi l'accorrere convulso e disordinato, tra il pianto dei bambini mezzo assonnati, di tutto un paese verso le colline circostanti per mimetizzarsi tra il groviglio dei rami della vite che in quell'anno non aveva conosciuto la potatura. Il momento più terribile è sempre quello dell'attesa che si fa silenzio allucinante tra il cessare del suono e il rombo dei bombardieri che ci sfilavano sopra carichi di morte. E la memoria ha riacceso

la paura nell'ascoltare alla televisione quel sibilo pieno di angoscia.

Tutto questo per alcuni. Ma ci si pone un interrogativo: "Quest'ennesimo e nelle previsioni, catastrofico conflitto, come è stato vissuto nella nostra città?". Al di là delle solite manifestazioni studentesche e di alcune, al dire il vero, poco partecipate marce per la pace, abbiamo avuto l'impressione che da noi abbia prevalso l'indifferenza. Il martellante, quotidiano tambureggiare della Tv e dei mass-media, non sembra sia riuscito a scalfire più di tanto, l'interesse per il nostro "particulare" che non si è messo mai in discussione. Sono state più coinvolgenti alcune partite a pallone della nostra gloriosa Samb, del vuoto politico che si stava formando nell'Oriente, preludio di una guerra che avrebbe potuto trasformarsi in mondiale.

La nostra città ha manifestato, ancora una volta, quella frammentarietà di interessi a discapito di una omogeneità, frutto di una assodata cultura.

IN GITA A **Spoleto**

a pag. 6

Festival della Canzone Sambenedettese

a pag. 7

Borse di studio per ricordare NOVEMI TRAINI

archeoclub S. Benedetto del Tronto

a pag. 11

LA CITTÀ CAMBIA VOLTO

In questi giorni i magazzini dell'UPIM di Viale Secondo Moretti hanno cessato la loro attività e si sono trasferiti in uno dei grandi centri commerciali che sono sorti nella vallata del Tronto. Essi hanno lasciato un vuoto molto vistoso che si avverte maggiormente sul fare della sera quando i locali rimangono al buio; ancor più l'oscurità sarà notata nel pomeriggio dei giorni festivi e nelle serate estive allorché i suoi locali, dopo cena, erano visitati da nugoli di turisti per i consueti "shopping".

continua a pag. 2

13 aprile 2003. La nuova Piazza del Redentore a Porto d'Ascoli inaugurata la Domenica delle Palme.

Un "Piano Idea" per... "sognare"

Già in precedenti articoli abbiamo trattato del nuovo **P**iano **R**egolatore **G**enerale della città, delle vicende che lo hanno preceduto sino al conferimento dell'incarico all'arch. Bellagamba docente di urbanistica alla Facoltà di Architettura di Ascoli.

Recentemente è stato presentato in un Consiglio Comunale aperto il **"Piano Idea"** che, nelle intenzioni del professore Bellagamba, avrebbe dovuto costituire il *documento politico/programmatico di indirizzo urbanistico, condiviso dalla cittadinanza, sulla base del quale sviluppare il progetto della San Benedetto futura.*

continua a pag. 2

dalla prima pagina

La guerra e l'arte del buon governo

Non un serio dibattito, neppure un "amarcord" di un vissuto che avrebbe potuto farci ripercorrere e quindi far conoscere alle nuove generazioni, le tragiche conseguenze dei bombardamenti e del passaggio del fronte. Il "carpe diem" è nemico della storia, non abbiamo mai avuto una classe politica in grado di trovare tra gli spazi delle pur necessarie opere del presente, l'esigenza di formare le nuove generazioni a guardare verso il futuro. Inoltre l'atavica divisione tra il centro cittadino e la frazione di Porto D'Ascoli, continua a portare una dispersione di potenzialità che se ben orientate, avrebbero di molto accresciuto la nostra specificità. Le forze politiche nella storia della nostra città, invece di operare ad una composizione, si son sempre alimentate di queste divisioni.

Ed ogni anno assistiamo allo sforzo di costruire un'immagine che di volta in volta, si frantuma, come tutto quanto è carente di una solida base. E continueremo a perdere l'appuntamento con la storia, finchè non ci attrezzeremo di una classe politica che vada al di là dagli apparati e dalle promesse elettorali. La città si è costituita per una congiuntura storica, ha bisogno di una forza amalgamante che potrebbe essere un centro Universitario. Alle tante sbandierate facoltà, si potrebbe inserire l'arte di far politica e del buon governo. Potrebbe essere l'occasione che da decenni auspichiamo, per fermare questa deriva.

Lu Campanò

dalla prima pagina

LA CITTÀ CAMBIA VOLTO

La chiusura dell'UPIM è solo un epilogo degli episodi di trasferimento delle grandi realtà commerciali che caratterizzavano la zona del centro della nostra città. Essa, infatti, fa il paio con la chiusura dei magazzini Gabrielli (è rimasto solo il reparto alimentare) trasformatisi, poi, sembra senza successo, in "Piazza Italia".

Questi due centri situati nel cuore della città a poca distanza l'uno dall'altro, hanno cambiato i connotati al centro cittadino perché non vi è più l'intenso andirivieni che la loro frequentazione determinava. Anche il cessato sfarzo

foto g. marota

luminoso delle loro vetrine che polarizzavano l'attenzione dei passanti e contribuivano a creare un festoso folclore della zona genera, oggi, un clima di mesto declino. È da rilevare che non è solo la soppressione dei due più grandi magazzini commerciali a creare un vistoso fenomeno di depauperamento nel centro cittadino, ma anche la trasformazione di prestigiosi alberghi in "residence" che sta assumendo, anno dopo anno, una evidenza notevole.

Inoltre, il trasferimento di importanti enti a livello comprensoriale che prima insistevano nella nostra città costituiscono un'altra causa di impoverimento. Intendiamo riferirci agli uffici del Catasto, dell'ENEL, dell'ex SIP, del Consorzio Idrico ecc. che, per effetto del vertiginoso sviluppo della telematica, sono stati accentrati nel capoluogo piceno.

A questi va aggiunto il trasferimento della Caserma della Guardia di Finanza, della Polizia Stradale e, prossimamente, dei Carabinieri (imminente) e dei Vigili del Fuoco (progettato). Non sono da trascurare, infine, l'annunciato declassamento dell'ospedale civile e la soppressione dell'Azienda Sanitaria Locale.

Come si vede, il quadro non è davvero confortante anche se le denunciate carenze sono state nel tempo parzialmente compensate dal proliferare delle numerose pizzerie e degustazioni di cibi in genere e dai nuovi negozi di abbigliamento femminile che hanno subito un notevole incremento e testimoniano, oltre che un accresciuto tenore di vita, anche l'esigenza di offrire sempre le ultimissime novità che la moda impone.

Bisogna aggiungere che le trasformazioni intervenute sono da collegare all'evoluzione che si è determinata negli ultimi tempi nei costumi e nelle abitudini della moderna società. La facilità di comunicazioni, la diffusione massiccia della motorizzazione che ha interessato tutte le famiglie, l'influenza mediatica delle televisioni, hanno generato una vera rivoluzione socio-culturale che si riflette inevitabilmente anche nell'impatto delle faccende quotidiane.

Ma non tutte le trasformazioni intervenute sono da ascrivere tra gli aspetti positivi perché taluni fenomeni, come quello della motorizzazione ad esempio, ci stanno letteralmente soffocando.

Basta guardare le nostre strade: sono massicciamente intasate dalle macchine in sosta perché gli urbanisti le avevano progettate quando ancora ci si spostava a piedi e si aveva la libertà di farlo liberamente senza il pericolo di essere travolti.

foto g. marota

foto g. marota

In sostanza, mentre le attività private si sono incrementate e sviluppate in maniera vertiginosa, tutto ciò che competeva all'area pubblica è rimasto fermo, almeno per quanto attiene alla nostra città. La quasi totale assenza di parcheggi pubblici nel centro cittadino, è certamente una delle cause di degrado dell'ambiente. È perciò indispensabile che si preveda e provveda alla loro costruzione perché solo in tal modo si potrà riuscire a pedonalizzare l'intero vecchio incasato della marina rendendolo più vivibile e a misura d'uomo.

In definitiva, mentre assistiamo al lento e malinconico declino delle nostre attività cittadine non possiamo che auspicare un intervento radicale, serio, meditato e responsabile dei nostri urbanisti e delle nostre Autorità politiche affinché con opportuni provvedimenti rivalutino e rilancino le condizioni ambientali e socio-economiche della nostra comunità.

Vibre

foto g. marota

dalla prima pagina

Un "Piano Idea" per... "sognare"

Di questo metodo di approccio al PRG, avevamo colto ed apprezzato il modo più trasparente di fare politica, costituendo il Piano Idea un momento forte di confronto che permette a ciascun soggetto privato o in associazione la consapevole partecipazione al dibattito pubblico e politico per la redazione del PRG. Ma il Piano Idea o Piano di Struttura che dir si voglia, alla presentazione ha deluso le aspettative risultando un documento pieno di luoghi comuni e privo di proposte veramente innovative. I temi salienti trattati sono quelli soliti e già lungamente dibattuti da tutte le Amministrazioni succedutesi in questi ultimi anni a S. Benedetto, senza trovare soluzione di sorta:

- La Sentina; le aree Laureati a Porto D'Ascoli e Brancadoro a S. Benedetto, l'assetto del Lungomare e dell'alveo del torrente Ambula; l'area portuale del molo sud, ecc.

Nessun accenno alla viabilità, ai parcheggi, alle zone periferiche degradate da riqualificare, alle problematiche del Centro Storico sempre più quartiere dormitorio, alle possibili prospettive di sviluppo urbano ed alla salvaguardia del panorama collinare, ecc.

L'impressione è che il "Piano Idea" sia un piano più per far "sognare" la città che per realizzare cambiamenti concreti.

Due esempi su tutti:

- Il piano Idea identifica nell'area Brancadoro, la **"Cittadella dello Sport"** con un'edificazione di centomila metri cubi accessori, **per ospitare sportivi, studenti e lavoratori (cogliamo, forse sbagliando, una concezione dello sportivo in similitudine ideologica a quella dei paesi dell'est Europeo)**.

Nessun accenno ai mezzi finanziari per realizzarla, alle effettive possibilità di interesse gestionale per l'imprenditoria (un'altra cattedrale nel deserto), alle implicazioni viarie di mobilità urbana, ecc.

Nel frattempo un "projet financing" approvato dall'Amministrazione per mettere a norma il Riviera delle Palme prevede la realizzazione nel piazzale di parcheggio antistante lo stadio, di un complesso polifunzionale il cui volume andrebbe a privare il piazzale di decine di posti auto e contemporaneamente andrebbe a coprire la struttura dello stadio stesso, la cui immagine è comunque rappresentativa della valenza sportiva della zona, nascondendone quasi completamente la visuale da Viale dello Sport.

- Il Piano Idea propone la sistemazione a raso dell'alveo degradato del torrente Albula.

La proposta, tutto sommato accattivante, può essere realizzata solo approntando **ingenti opere di sistemazione idraulica a monte del torrente stesso** che, periodicamente dimostra il suo nervosismo con improvvisi quanto imprevedibili aumenti del livello di portata idrica.

Nessun accenno alla valenza urbana del torrente che costituisce nel tessuto urbano cittadino un segno di frattura ed il vero punto di cerniera tra la città moderna degli ampi viali, (Lungomare, Viale de Gasperi, Viale dello Sport, ecc) ed il Centro Storico, con le sue viuzze strette ed il commercio minuto che rappresentano ancora un patrimonio di cultura ed umanità che la città non può perdere.

Rinnoviamo comunque la fiducia al progettista incaricato nella speranza che sappia cogliere in una fase successiva le reali esigenze ed aspettative della città.

Nicola Piattoni

Il premio "Truentum" MMII al prof. Ugo Marinangeli

La motivazione espressa dal Comitato degli insigniti del premio Truentum per il conferimento al prof. Ugo Marinangeli del prestigioso riconoscimento sintetizza, come meglio non si poteva, le varie attività, tutte a favore della nostra comunità cittadina, nelle quali il muovo insignito ha messo in chiara evidenza le sue doti non comuni di uomo e di cittadino:

Per aver bene operato, costantemente mosso da vivace e profondo affetto alla città, in molteplici ambiti, da quello politico-amministrativo a quello solidaristico-sociale, da quello dell'insegnamento e della dirigenza scolastica a quello della divulgazione e ricerca storica locale, riuscendo ovunque a dimostrare l'efficacia dei suoi interventi per la promozione umana, culturale e spirituale della comunità sambenedettese.

Per quanto riguarda l'ambito politico-

amministrativo occorre ricordare che il prof. Ugo Marinangeli ha iniziato il suo impegno ancor giovane, nel 1951, a ventiquattro anni, quando, candidato come esponente dell'area cattolica militante nella lista della Democrazia cristiana, fu eletto con larga maggioranza dei voti, e nei banchi dell'opposizione affinò la sua cultura politica e conobbe la complessa macchina amministrativa e i complicati congegni della burocrazia. Quando il partito dei cattolici, anche per il suo personale e determinante impulso, per le profonde convinzioni etiche e per il calore della sua oratoria, ebbe la maggioranza nel Consiglio comunale, il prof. Marinangeli ricoprì diversi incarichi per molti anni, come assessore ai lavori pubblici, all'urbanistica, alla programmazione economica, alla pubblica istruzione, come vice sindaco e sindaco, anche se per pochi mesi, in un periodo obiettivamente difficile sia in campo locale che nazionale.

Coincidente con l'attività politico-amministrativa, ma non meno incisiva e concreta, fu quella più propriamente solidaristica, sociale e religiosa: attivista nazionale e delegato regionale del Comitato Civico negli anni 1953-58, esponente della Giunta centrale dell'Azione cattolica negli anni 1968-70, Presidente dello stesso organismo in ambito diocesano e fin da giovanissimo componente dell'Unitalsi e della Conferenza di S. Vincenzo de' Paoli per l'assistenza ai bisognosi e ai poveri della città.

Come consigliere dell'amministrazione dell'ospedale civile negli anni 1955-56 e più tardi come componente della gestione USL (1981-83) ha offerto la sua competenza e il suo disinteressato impegno per la soluzione di delicati problemi.

L'attività sociale e solidaristica, come lo ha visto sulla breccia fin da giovanissimo in accordo con i tempi e le condizioni ambientali ed economiche, così è continuata con uguale passione, ma anche con più sagace distribuzione di forze fisiche e morali, negli anno '80 e '90 fino ad oggi: presidente comunale dell'AIDO dal 1982, nel 1984 è stato eletto presidente provinciale e nel 1998 presidente regionale della stessa benemerita associazione. Dal 1988 ricopre la carica di presidente del Comitato comunale della Società "Dante Alighieri".

Il volontariato nel prof. Marinangeli è forma innata e nel volontariato è stato un antesignano, avendo iniziato ad operarvi, e in posizione quasi sempre di concrete responsabilità, molto prima che in Italia e in regione esplodesse in così rilevanti aspetti umani e sociali.

Rimane piuttosto difficile capire come in una vita così dinamica abbia potuto svolgere con competenza professionale e culturale l'insegnamento in scuole paritarie e statali e, quasi al termine della gratificante carriera, abbia egregiamente svolto il ruolo di preside della locale scuola media "G. Sacconi". Rimane ancor più difficile capire, sommando tutti i tempi dedicati alle molteplici attività di per sé impegnative, come abbia potuto scrivere e pubblicare articoli (molti nel nostro "Lu Campanò"), studi e libri concernenti la storia locale: marineria, vita amministrativa e scolastica della città.

Difficile ma non impossibile perché in tutte, senza distinzione, il prof. Marinangeli ha infuso il suo animo, il suo entusiasmo, la sua passione per amore della città che giustamente lo considera tra i benefattori, insignito come è stato dalla più alta onorificenza attribuita OPTIMO CUIQUE.

Tito Pasqualetti

Tra le congratulazioni e gli attestati di stima ci piace riportarne alcuni tra i più significativi:

Dal Dirigente scolastico della scuola media "G. Saccone":

A nome di tutta la comunità scolastica e personale esprimo il più vivo compiaci-

mento per l'assegnazione del prestigioso premio Truentum MMII. Riconoscimento ampiamente meritato per una vita spesa nell'impegno civile e culturale contribuendo in modo determinante alla crescita della città e all'educazione delle giovani generazioni. La Sacconi è orgogliosa del suo preside e lieta per tanto onore. Con i migliori auguri per le prossime festività natalizie.

Graziella Pallottini

Dalla prof.ssa Ljerka Simunkovic e da suo marito Miro, docenti universitari di Spalato e Zara:

Oggi abbiamo avuto la tua lettera che ci ha portato la bellissima notizia: l'assegnazione del Premio Truentum MMII che la città di S. Benedetto del Tronto riconosce ai suoi figli più illustri. Ci congratuliamo con te per questo riconoscimento. Siamo davvero felici che esistano ancora dei "dinosauri" capaci di offrire la propria vita per il benessere di tutta la società e poi siamo orgogliosi di poterci annoverare tra i tuoi amici. Ancora una volta felicitazioni.

Lierka e Miro

Dal vescovo diocesano, mons. Gervasio Gestori: vengo a conoscere che il Premio Truentum MMII è stato assegnato alla Sua Persona dalla nostra Città di S. Benedetto del Tronto.

Mentre condivido pienamente questa scelta, profondamente motivata e largamente condivisa per il Suo sincero amore verso la nostra Comunità, partecipo vivamente alla gioia Sua e di quanti La stimano e ne apprezzano l'impegno generoso e intelligente. Nell'esprimere le mie felicitazioni, gradisca i sentimenti della mia vicinanza spirituale e della mia amichevole considerazione.

Augurando cordialmente ogni bene.

Gervasio Gestori vescovo

Da mons. Giuseppe Chiaretti, Arcivescovo di Perugina:

Carissimo, mi giunge notizia del premio Truentum dato a te, e sono contentissimo. Ho solo detto tra me e me: finalmente… Non era possibile, infatti, che si rimandasse di anno in anno un riconoscimento più che dovuto, e per l'amore appassionato che porti a "Sammenedètte care e bille mi", e per l'esplorazione sistematica della sua storia, e per l'impegno sociale culturale di tanti anni, e per la dignità civica umana religiosa d'una famiglia d'antica tradizione marinara ecc. ecc. E quindi sono contento… e come potrei dimenticare la città che è *dimidium animae meae?…*

Giuseppe Chiaretti

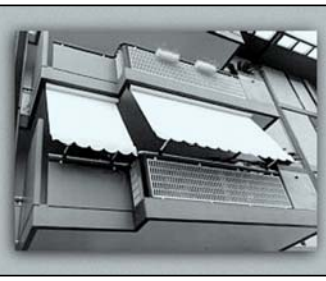
AIDO
ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LA DONAZIONE DI ORGANI E TESSUTI
Gruppo Comunale "Emilio Conti"
O.N.L.U.S. - Via Fileni, 1
63039 S. BENEDETTO DEL TRONTO

"… Ogni intervento di trapianto d'organo ha generalmente all'origine una decisione di grande valore etico: la decisione di offrire, senza ricompensa, una parte del proprio corpo per la salute ed il benessere di un'altra persona. Proprio in questo risiede la nobiltà del gesto, che si configura come un autentico atto di amore."
"… Occorre seminare nei cuori di tutti, ed in particolare dei giovani, motivazioni vere e profonde che spingano a vivere nella carità fraterna, carità che si esprime anche attraverso la scelta di donare i propri organi."

(Dal discorso di Giovanni Paolo II al 18° Congresso Internazionale della Società dei Trapianti – Roma 29 agosto 2000)

È per questo che il Consiglio Direttivo del Gruppo Comunale A.I.D.O. ritiene doveroso ricordare tutti i ***Donatori Sambenedettesi*** e dei ***Paesi Vicini***, la cui donazione è avvenuta nel nostro Ospedale. Così facendo si intende onorare la loro memoria ed esprimere la riconoscenza ai ***Familiari*** che, con elevata sensibilità e sentita generosità, diedero il loro assenso per la donazione di organi dei propri ***Cari***.
Siamo certi che il loro nobile esempio contribuirà alla diffusione della "***cultura della donazione***", che è "***cultura di vita***", perché tanti pazienti, solo con il trapianto, possono tornare ad una vita normale – lavorativa, professionale o di studio - .
È doveroso ricordare, infine, che quando sono stati effettuati i prelievi multiorgani, le varie equipes hanno espresso il compiacimento per l'efficienza della struttura ospedaliera e per la qualificazione professionale dei Sanitari, in particolare di quelli del Servizio di Anestesia e Rianimazione, e del Personale del Blocco Operatorio.

La Presidenza



PRODUZIONE
TENDE DA SOLE

PERGOLE
IN LEGNO

GRANDI
COPERTURE

OASI

15% di sconto
ai soci del Circolo
dei Sambenedettesi

Corso Mazzini, 261 - San Benedetto del Tronto (AP) - tel. 0735 582810 - www.oasitende.it

DIPINTI MIRACOLOSI

Non so voi, ma quando per strada m'appaiono le immacolate fresche righe bianche, io m'emoziono. Come investito da un'algida aria svizzera, prendo automaticamente a guidare meglio di un geometra, percorrendo traiettorie di cui mai ero stato capace, parcheggiando preciso nei rettangoli (nel caso riaccendo il motore, rifaccio manovra…), rispettando le zebre più di un animalista. E contagiosi in quei giorni sono questi soprassalti di coscienza, perché il traffico della città – per come siamo abituati – sembra per incanto quietarsi, autoregolarsi, umanizzarsi. Coi vigili sarebbe impossibile.

Purtroppo dura poco: le righe, appena dipinte, spariscono. Cominciano ad evaporare prima dell'eventuale seconda mano, prima che s'allontani il furgone della Multiservizi che le ha realizzate, prima che se ne esaurisca l'odore, prima che tolgano i birilli.

A San Benedetto e a Grottammare succede che i perimetri di sosta, le frecce direzionali, le zebre, i segnali di stop e precedenza - righe continue, semplici, doppie, tratteggiate, bianche, gialle, arancio, blu – rimangano, come dire, sulla carta. Sicuro mai sull'asfalto.

Il fondo sconnesso cui le buche, e le fessure, e le voragini regalano un aspetto lunare conserva tenacemente - e solo - tutte le tonalità del grigio!

Un prodigio inspiegabile? Posto che l'intruglio della Multiservizi non può contenere l'inchiostro simpatico dei servizi segreti, quale pozione magica si saranno inventati? In quali dosi? Magari sarà un fenomeno artistico…

Tolti i casi in cui - ho i testimoni – hanno pitturato sul fango o subito prima di lavori di scavo o di asfaltatura, potrebbe trattarsi proprio di miracolo. Mancano del resto testimoni che abbiano visto squadre comunali di "cancellatori".

Non vi frulla l'idea di metter su una fabbrica di vernice da vendere ai Comuni?

P.G.C.

APPROVATO IL BILANCIO 2003

TRA LE LUCI DEL CONTENIMENTO DELLA SPESA E LE OMBRE DEI PROJECT FINANCING

Il Consiglio comunale, nella pubblica assise del 15 marzo, ha approvato il Bilancio di Previsione 2003 e Pluriennale 2003-2005.

"La manovra finanziaria - ha illustrato l'assessore alle Finanze, Luca Vignoli - era preventivamente stata approvata dalla giunta. Prima di sottoporla al voto degli assessori ho riunito per ben due volte la commissione Bilancio, dove la minoranza era tenuta a fare le osservazioni: ma non si è presentato nessuno dell'opposizione. Durante l'anno si sono succeduti gli incontri con i quartieri insieme agli assessori all'Urbanistica, Leo Sestri, ai Lavori Pubblici, Giovanni Poli, e all'Ambiente, Ruggero Latini, i quali hanno recepito le problematiche della città, di cui abbiamo tenuto conto in fase di redazione della manovra. Non sono aumentati i tributi: Ici e tassa rifiuti sono rimaste inalterate, mentre ci siamo dovuti attenere al recupero del tasso dell'inflazione, adeguando del 2,5% le tariffe dei Servizi a domanda individuale. Su questo sono stati concordi i sindacati".

"Il Bilancio 2003 - è intervenuto il sindaco Domenico Martinelli - è caratterizzato dal non aumento dei tributi, dalla prosecuzione del programma di riduzione dell'indebitamento, dal mantenimento dei servizi, e l'aumento degli investimenti".

Il capitolo del settore Servizi Sociali è pari a 5.874.053,47 euro, il Turismo 427.290,02 euro, Cultura 1.222.628,18 euro, Istruzione Pubblica 2.655.841,37 euro, Giustizia 77.566,17 euro, Polizia locale 1.973.099,85 euro, Sport 851.436,07, Viabilità e Trasporti 1.980.216,08 euro, gestione del Territorio e Ambiente 10.271.819 euro, amministrazione, gestione e controllo 11.490.936,53 euro, funzioni nel campo dello sviluppo economico 1.125.194,18 euro, funzioni relative ai Servizi Produttivi 471.153,56 euro.

Unitamente al Bilancio è stato approvato il Piano pluriennale degli investimenti 2003-2005. Anno 2003: costruzione scuola media Curzi, _ 2.977.375, rimessa a norma scuola media Manzoni, _ 218.000, adeguamento media Cappella, _ 400.255, allestimento Museo delle Anfore e della Civiltà Marinara, _ 20.000, completamento impianti sportivi in zona agraria, _ 620.000, realizzazione rotatoria in viale dello Sport all'altezza dello svincolo dell'Ascoli-Mare, _ 400.000, realizzazione opere di urbanizzazione zona Peep SS Annunziata, _ 172.137, realizzazione di piazza S. Pio X, _ 645.000, sistemazione di via G. Moretti, _ 120.000, pavimentazione e rete fognaria di via Montebello e piazza Ancona, _ 400.000, revisione della rete fognaria per lo smaltimento delle acque bianche, _ 700.000, arredo urbano in via Marradi, _ 200.000, ampliamento e messa a norma del cimitero, _ 123.000, ammodernamento e messa in sicurezza del Mercato Ittico, _ 37.500, ristrutturazione porto peschereccio, _ 600.000, completamento uffici sede comunale, _ 300.000, ristrutturazione di villa Rambelli in zona Cerboni, _ 150.000, sistemazione della fattoria Rambelli in località Valle del Forno, _ 250.000, completamento del teatro Concordia, _ 500.000, sistemazione di zona San Giovanni, _ 3.165.881, realizzazione della rotatoria di via Togliatti, _ 200.000. Inoltre, nove project financing, tra cui le piazze San Giovanni Battista e Garibaldi, _ 4.200.000, sistemazione Piscina Comunale, _ 1.600.000, sistemazione viale delle Palme, _ 3.416.000, completamento Palazzo dei Congressi, _ 10.400.000.

Un Bilancio equilibrato, che per il secondo anno non aumenta i tributi. Ma solleva qualche perplessità alla voce project giacché, vista la lentezza con cui stanno procedendo quelli del 2002, è improbabile che vadano tutti in porto. Com'è successo a quello della Palazzina Azzurra, di cui non si parla più da alcuni mesi, e dello stadio Riviera delle Palme, finito sotto sequestro della magistratura.

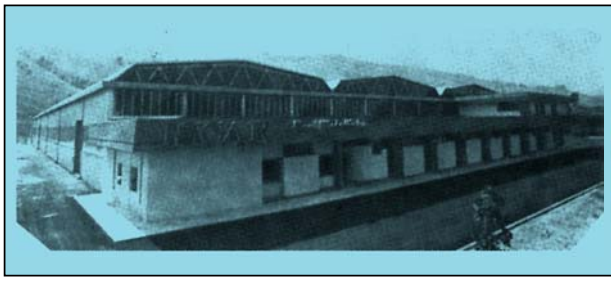
Franco Cameli

SOTTERRANEA POESIA 2003.

83 GLI AUTORI PROVENIENTI DA TUTTA ITALIA

di **Anna Stefania Mezzina**

Sotterranea Poesia 2003 si è conclusa con la premiazione dei poeti nell'Auditorium del Comune di San Benedetto. A premiare il vincitore, Rudy Bruni di Fermo, l'onorevole Gianluigi Scaltritti, il direttore artistico di Sotterranea, Franco Cameli e l'artista Carlo Gentili, che ha consegnato al poeta il premio, consistente nell'opera creata in esclusiva per il concorso, dal titolo "Carlo Gentili per Sotterranea 2003". A presentare la cerimonia, allietata da intermezzi musicali a cura di Susanna Sosa, la presidente Giuditta Castelli, Franco Cameli, Rosita Spinozzi e Miriam Giacinti, componenti, con Telemaco Chain, della commissione che ha scelto i poeti emergenti su 83 iscrizioni pervenute da tutta Italia. Secondo classificato Gregorio Aloi di Genova, che ha ricevuto da Gabriele Partemi l'opera "Emozioni". A seguire, Piergiorgio Viti di Monte Urano, premiato da Sergio Urbanelli con "Tradizione", Sara Perugini di Casette d'Ete, che ha ricevuto dall'artista Luca Parmigiani l'opera "Senza titolo". Quinta classificata Rosalba Guastella di Torino. A lei è andata la scultura in alabastro del maestro Sturba dal titolo "Non solo Sotterranea". Sesto, Sandro Angelini d'Ascoli Piceno, premiato dall'artista Teodosio Campanelli con "Genesi". Una menzione speciale del presidente della commissione, dottoressa Giuditta Castelli, è andata alla poetessa padovana Silvia Maran per la poesia "Flamenco". A premiare gli altri poeti, il Presidente della Provincia Colonnella, l'assessore alla Cultura Bruno Gabrielli, gli assessori Lorenzetti e Latini, l'assessore alla pubblica istruzione della provincia di Ascoli Maria Pia Silla. L'organizzazione di Sotterranea Poesia, facente parte della più anziana Sotterranea, rassegna di musica rock e altre tendenze giunta all'undicesima edizione, è a cura dell'Associazione Culturale Musicarte, con il patrocinio del Comune di San Benedetto e Provincia di Ascoli.



ISCAR Funi Metalliche
DEI F.LLI ROSETTI S.D.F.
64010 COLONNELLA (TE) - tel. 0861 748981 - Strada Bonifica Tronto km. 2+800 da incrocio SS 16

Due lettere inedite di Don Luigi Sciocchetti ad Armando Marchegiani

di *Gabriele Gavezzi*

L'artista Marcello Sgattoni ha voluto gentilmente renderci partecipe di due documenti in suo possesso, acquisiti dagli eredi del pittore Armando Marchegiani, tra l'altro fondatore e primo Presidente del Circolo dei Sambenedettesi. Si tratta di due lettere di Don Luigi Sciochetti inviate al nostro da San Francisco di California, la prima dell'ottobre del 1947 e l'altra dell'aprile del 1949. Gli scritti mostrano una grande familiarità esistente tra i due personaggi, accomunati dallo stesso impegno artistico e da identici interessi, non prive di alcuni riferimenti che andrebbero approfonditi per la loro valenza storica sul piano delle presenze di quei due protagonisti. Don Luigi ha lasciato l'Italia da più di 10 anni e non ha tardato ad inserirsi come pittore nel contesto che lo ha accolto e dove già erano i suoi congiunti. Lì lo ha accompagnato il più noto fratello Francesco ed è per questo che li vediamo entrambi riprodotti nell'iconografia scultorea che si può ammirare nel primo altare di destra, entrando, della Cattedrale della Madonna della Marina. Quasi certamente si tratta di lettere superstiti di un carteggio più cospicuo, andato perduto per diverse ragioni, non ultima quella dei furti per appropriarsi del denaro che alcune missive contenevano; in tal senso sono molto espliciti i riferimenti che Don Luigi fa a questa evenienza e lo scritto che compare sulla parte posteriore di una delle buste*: Avviso: Questa lettera non contiene denaro – è inutile rubarla.*

Da sinistra: il pittore Armando Marchegiani, il preside Giambattista Sgattoni e lo scultore Cleto Capponi.

Ecco il testo delle missive:

990 Key Ave – San Francisco 24 Calif.
28 Ottobre 1947

Carissimo Armando

Alle Dolomiti si fanno paesaggi e non ritratti. Che diamine! Grazie dei tuoi complimenti per i miei lavori.

Di fotografie del Battesimo di Gesù ne ho una sola copia e così anche della lunetta della Madonna della Pace. Tu mandale e in caso non ritornano ne farò fare altre copie e le rimanderò. Ti accludo la fotografia del gran lavoro di Detroit.

Più tardi ti manderò qualche dettaglio. Dirai a Tomassini che ho parlato con qualcuno dei suoi prodotti. Vorrebbero un campionario. Seguita ad eseguire i vecchi disegni? Di ciò ne riparleremo, forse c'è da fare qualche cosa.

Ti avverto che il 5 Maggio ti mandai uno cheque di 50 dollari. Siccome non me ne parli, e il cheque non è ritornato (quello di Dollari 10 tornò a suo tempo) temo o che la lettera sia andata perduta o rubata. Scrivimene subito e dimmi se vuoi altro denaro. Te lo mando subito, però scrivimi Air Mail perché altrimenti le lettere prendono oltre un mese. Mettimi acconto la differenza. Io sto bene di salute e lavoro sempre. Se tu fossi qui si farebbe anche denaro. Salutami la tua Signora benché non ho il piacere di conoscerla e baci alle tue bambine.

Un abbraccio.

Aff.mo D. Luigi Sciocchetti

P. S. A suo tempo riscossi i 100 dollari che ti mandai a mezzo della banca.

(La seconda è indirizzata al domicilio di Lungo Tevere Flaminio 80 Roma)

Idem li 9 Aprile 1949

Carissimo Armando

Ricevei la tua lettera 5-3 col ritaglio del giornale che parlava del mio Francesco. Ho ricevuto anche la rivista "Via Maestra". Ti ringrazio della premura e interessamento che prendi per i miei lavori.

Riguardo all'abbonamento della rivista non metto dollari nella busta. Sai che circa un terzo delle mie lettere sono rubate? Mando a te un cheque di dollari 10. Tu paga l'abbonamento e tienti il resto. Né banche né posta cambiano dollari in lire e io non so esattamente a quanti dollari equivalgono 2.200 lire.

Don Luigi Sciocchetti nel suo studio americano

La rivista mi interesserà e forse mi giungerà regolarmente. Ho avuto tante disillusioni con queste riviste dall'estero! Mi è piaciuto l'articolo della rivista (chi l'ha scritto? Tu?) e anche quello su San Francesco. La rivista la tiene il parroco di Meulo Park il quale ne è fiero. Devo mandare qualche cosa a Sabatucci?

Mi dispiace sentire che in Ascoli ti hanno fatto torto. Ma sono così provinciali? E allora perché aprire concorsi?

Riguardo a quel che mi dici della emigrazione ci fu una proposta credo al senato ma fino ad ora non se ne è fatto nulla.

Io sto alquanto bene ma il mese passato ebbi una piccola operazione e ancora devo avermi riguardo. Sai che il 13 di questo mese finisco 70 anni? Un abbraccio.

Aff.mo Don Luigi

SCUOLA DI ALTI STUDI SAMBENEDETTESI.
SUCCESSO ANCHE PER IL SECONDO CICLO

di **Anna Stefania Mezzina**

Si è concluso con un incontro dedicato al dialetto sambenedettese ed alle tradizioni passate, l'ultimo appuntamento con il secondo ciclo della Scuola di Alti Studi Sambenedettesi. Poesie sambenedettesi e storia sulla nascita del dialetto hanno tenuto banco, con variazione sul programma previsto. A raccontare della nascita del dialetto sambenedettese e dei vari tipi, dal "marinaro" a quelle de "su dentre", lo storico Gabriele Cavezzi, che si è soffermato anche sulla differenza tra il femminile, con la - calata - diversa dal maschile. Gabriele Cavezzi ha poi recitato la sua "Prème che se fa notte". Non poteva mancare all'appuntamento il poeta Giovanni Quandomatteo, con "Lu Cucale", "Lu derby" (Samb-Ascoli) e "A ricordo di Gigi Traini", ex giocatore e allenatore della Sambenedettese Calcio. Di Quondamatteo anche "Lu studente" recitata da Daniele Olivieri, 11 anni, studente della scuola media Curzi, che ha partecipato anche all'ultima edizione di Natale al Borgo. Un pensiero è andato alla poetessa Bice Piacentini, con tre poesie recitate da Dina Cameli. Il secondo ciclo della Scuola di Alti Studi Sambenedettesi, a cura dell'Associazione Marinai d'Italia, Archeoclub, Circolo dei Sambenedettesi, Istituto di Ricerca Cimbas e Società Dante Alighieri aveva preso il via il 18 marzo, presso la sede dell'Anmi, in viale Marinai d'Italia, con "160 anni di ricerca archeologica sul territorio sambenedettese", a cura di Riccardo Narcisi, protagonista assoluto nelle ricerche di questi ultimi trenta anni e dello storico Gabriele Cavezzi. Una carrellata su una storia di uomini, animati dalla curiosità sul loro passato, alla ricerca di reperti su un territorio definito attualmente, seppure in modo molto grossolano, come "ambito sambenedettese", rappresentativo comunque ed in massima parte di quello che doveva essere l'ambito Truentino. A partire dai primi ritrovamenti, e quindi salvamenti, di preziose testimonianze, tra i quali fa spicco la lapide del celebre "quinquevir Marcilio, tintore di porpora, ad opera del chirurgo Vincenzo De Paolis nella prima metà dell'800, sino alle più recenti scoperte che hanno suscitato scalpore per il loro significato di conferma di antichi insediamenti nei pressi della nostra costa. In massima parte anche della storia del locale Archeoclub che ha programmato l'incontro. Nel secondo incontro si è parlato de "La vita a bordo dei mezzi subacquei militari", relatori Gianfranco Fazzini e Iginio Piunti. Poi "La lingua italiana e l'Apostolato Dantesco in provincia di Ascoli Piceno, relatore Tito Pasqualetti e "La ricerca della vita su Marte" a cura di Lucia Marinangeli. Consensi anche per l'incontro a cura di Pino Perotti, dal titolo "La nascita del calcio, le prime squadre, gli inizi della Samb". Si è parlato di calcio e degli inizi della squadra Sambenedettese, nella ricorrenza dell'ottantesimo anno dalla fondazione. Pino Perotti, decano del giornalismo cittadino e di quello sportivo in particolare, appassionato da sempre della sambenedettese, ha condotto una ricerca sulla Sambenedettese in tutte le redazioni dei giornali sportivi nazionali e regionali e nelle più importanti biblioteche italiane, intervistando personaggi, alcuni dei quali ora scomparsi e ricostruendo eventi che coprono l'arco di quasi un secolo. La lezione è stata impreziosita dalla proiezione d'immagini d'epoca, moltissime delle quali inedite. Non sono mancati particolari anche sui Presidenti che si sono succeduti negli anni alla guida della squadra.

GIOCONDI
STRUMENTI MUSICALI
vendita permuta noleggio pianoforti nuovi ed usati

SAN BENEDETTO DEL TRONTO (AP) - Tel. 0735.594557 - GIULIANOVA (TE) Tel. 085.8000691 www.giocondi.it e-mail: info@giocondi.it

NON LASCIAMO MORIRE LA TRADIZIONE DELLA TESSITURA MANUALE

di **Anna Stefania Mezzina**

Il suo sogno è ripristinare un centro di competenza per la tessitura artigianale, per far sì che la tradizione non vada persa nel tempo.

Nel frattempo continua a lavorare sugli undici telai che ha restaurato con le sue mani, i cui pezzi ha trovato in giro per San Benedetto ma anche in campagna. Sono di noce, castagno, ulivo, pino e quercia. Telai che vanno dal 600 ai primi del novecento con cui lavora il lino, la canapa, il cotone ma anche la ginestra, come si faceva cento anni fa. Ho seminato il lino e stiamo facendo la lavorazione della ginestra. "Ora ci sono la tecnologia e i telai meccanici" afferma Ferretti, -ma non è la stessa cosa. Quella della tessitura manuale è una tradizione che bisogna mantenere. Sarebbe un peccato lasciarla morire, l'unica speranza e un centro di competenza-. Sono le donne anziane che hanno insegnato i trucchi del mestiere a Renato Ferretti. Infermiere professionale nel Reparto di Geriatria del Madonna del Soccorso, vive la sua giornata lavorativa a contatto con gli anziani, ascoltando le loro storie di vita vissuta. - Quello che ho creato- continua, è per merito delle persone anziane. Sono affascinato da quello che raccontano, con la bellezza della vita e la loro grande saggezza. Hanno una cultura della vita che noi non abbiamo e da cui siamo ben lontani-.

Ferretti è nato ad Altidona, ha vissuto in Brasile e Uganda dove ha lavorato in un lebbrosario. È tornato infine in Italia e in un primo momento ha lavorato in ospedale aiutando i malati di Aids. Anche la moglie Anna è infermiera. Lavora nel reparto Pediatria dell'ospedale sambenedettese. Quattro i figli, Fabio, 15 anni, Stefano 13, Laura 10, che oltre a frequentare la scuola elementare si diletta alla creazione del pizzo antico e del tombolo, e Marco, di quattro anni. Dieci anni fa la decisione di comprare una casa in campagna, nei pressi di San Benedetto. Qui hanno il loro orto, la vigna e vivono all'insegna del fai da te. Dal pane (per un anno ha ingrassato i polli, dice ridendo, poi ho imparato), le conserve, marmellata, le tagliatelle con il mattarello della nonna.

Nel suo laboratorio anche il fuso e l'arcolaio. Tutto è iniziato per caso, tre anni fa, con il restauro di un vecchio telaio che gli ha messo addosso il desiderio di vederlo funzionare. Poi la ricerca di una persona da cui apprendere i primi rudimenti, per cercare di recuperare tutte le tecniche di un secolo fa e l'avvio, finalmente, dell'uso dei telai con gli attrezzi, dalle "conocchie" al fuso, realizzati artigianalmente nel suo laboratorio.

Nell'estate passata ha esposto i suoi lavori nell'Antico e le Palme di Grottammare riscuotendo parecchie soddisfazioni con i complimenti di turisti e cittadini del luogo.

Altro vanto è la certezza di essere l'unico in Italia a lavorare in maniera continuativa e con tessitura che prende corpo nel procedimento popolare, ossia dalla materia prima al prodotto finito. In altre regioni, infatti, il filato viene acquistato dalla produzione industriale.

"Sto cercando tutto ciò che riguarda la tessitura antica, anche sotto forma di consigli" aggiunge Ferretti.

Non possiamo far altro che invitare gli amanti della tessitura tradizionale a farsi avanti con Renato Ferretti nella sua casa

TRONTO: AZIENDE E PRIVATI

Presenti alla prima udienza della discussione, Lucia Gabrielli, dell'abbigliamento Ok di Via Mare, Orazio Marconi, dell'omonima boutique, ora chiusa, Quirino Gabrielli, Luciano Perotti, Gino Bosica (panificio), Emidio Fioroni, dell'Agri Centro. Con incredibile pazienza, hanno seguito le varie fasi del processo, con Leo Bollettini, vice presidente del Comitato Tutela Aziende. L'interesse per il processo non è in ogni caso mai sceso, in nessuna delle parti offese. Centinaia d'aziende furono semi distrutte dall'alluvione, alcune hanno chiuso nel frattempo, altre hanno passato gli anni cercando di rimediare ai danni subiti. Tutti gli interessati hanno testimoniato nel corso delle varie udienze, raccontando le loro piccole grandi storie. Sono costituiti parte civile per mezzo degli avvocati Roberta Alessandrini, Libero Masi, Raffaella Cardola, Leonardo Grossi, per il WWF Nazionale, Micaela Girardi per Lega Ambiente, Giampaolo Lauretta, in sostituzione dell'avvocato Di Benedetto, per il Comune di San Benedetto. Gli effetti dell'esondazione sono stati rivissuti nell'aula del Tribunale attraverso le foto scattate poche ore dopo il disastro e le immagini delle varie videocassette, girate immediatamente e successivamente.

s.m.

PROCESSO TRONTO

CHIESTI DUE ANNI DI RECLUSIONE PER VINCENZO MATTIOLO

Ha chiesto una condanna a due anni di reclusione, il pm Ettore Picardi, per Vincenzo Mattiolo, unico imputato nel processo per l'alluvione provocata dall'esondazione del fiume Tronto, avvenuta il 10 aprile 1992. Nella sua requisitoria, il pubblico ministero ha ricordato la rabbia immediata dei cittadini, ripercorrendo i passi che hanno condotto al processo e ricordando la sua iniziale preoccupazione, causata dalla quantità d'informazioni possedute, passando poi ai vari momenti del processo, iniziato il 2 marzo 2001. La difesa di Mattiolo, rappresentata dagli avvocati Maria Gabriella Mercuri e Antonlindo Dominici, progettista e direttore dei lavori per la sistemazione del fiume Tronto per conto del Provveditorato Opere Pubbliche d'Ancona, ha sempre puntato a dimostrare che le terribili conseguenze dell'esondazione furono causate dalla mancata manutenzione del fiume, dalla presenza di vegetazione sull'alveo, e da manufatti realizzati da privati. Ma secondo il pm Picardi, anche il perito nominato, l'ingegner Marzialetti, ha confermato la responsabilità dei lavori effettuati, con la realizzazione di nuove arginature che hanno diminuito la sezione del fiume a 70 metri. Neppure la pioggia caduta in quei giorni sarebbe responsabile del terribile evento, non essendo un fatto eccezionale. Prima dell'esondazione del '92, infatti, s'erano verificate altre piene di portata superiore senza che nulla accadesse. Il pubblico ministero ha poi ricordato la presunta responsabilità dell'Enel, invocata da molti nei giorni immediatamente successivi l'esondazione. L'accusa nel confronti dei tecnici dell'Enel, era la presunta responsabilità per l'apertura della diga. Secondo i periti, una tesi assurda, vista la distanza con il luogo dell'esondazione, circa 40 chilometri. Non avrebbe potuto creare un effetto così devastante. I tempi di "rilascio", avvenuto intorno alle 15 del 10 aprile, sono risultati comunque incompatibili con quelli dell'esondazione, avvenuta alle 12. Nessuna attenuante generica nei confronti di Mattiolo, a causa delle 22 imputazioni a suo carico. "Che lasciano intendere come la gestione del suo lavoro non sia stata ottimale, e che la cosa si è ripetuta anche con la vicenda Tronto", ha aggiunto il pubblico ministero.

Anna Stefania Mezzina

IN GITA A Spoleto

SABATO 7 GIUGNO '03

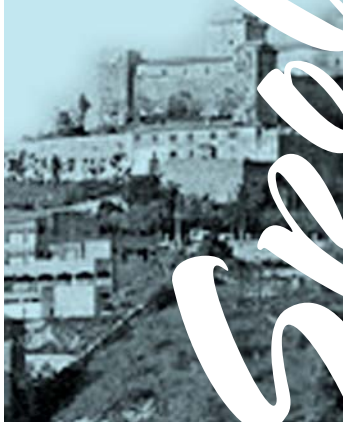
Spoleto - Norcia

Programma

- partenza alle ore 7.15 da Piazza Garibaldi
- ore 9.30 arrivo a Spoleto
- visita ai maggiori monumenti della città ed in particolare a:
  - duomo
  - teatro romano
  - S.Gregorio Maggiore
  - rocca
- ore 13.00 pranzo
- ore 15.00 partenza per Norcia
- breve sosta a Norcia per acquisti di prodotti tipici e visita alla chiesa di S.Benedetto
- arrivo previsto a San Benedetto (piazza Garibaldi) ore 19.30

La **quota di partecipazione** è di **€ 30.00**, e comprende:
- pulman granturismo
- ingressi vari
- pranzo con menù tipico e bevande incluse

I Soci sono pregati di voler prenotare ***entro e non oltre il giorno 29 Maggio 2003*** telefonando presso la sede del Circolo dei Sambenedettesi dalle ore 17,30 alle 19,30 di tutti i giorni, escluso il sabato e la domenica e i festivi.



Festival della Canzone Sambenedettese

In un precedente articolo di questo giornale annunciammo che la nostra associazione stava organizzando un festival della canzone a S. Benedetto. Come molti sapranno c'era stata una precedente rassegna canora, datata addirittura agosto 1931, che suscitò una vasta eco nella nostra città. Questa "Festa della Canzone" ci aveva dato lo spunto per presentare quello che era solo una bozza di una manifestazione che, poi, sabato 15 marzo 2003, ha preso ufficialmente il via.

In quella data, presso la sala giunta del Comune di S. Benedetto, alla presenza del sindaco Domenico Martinelli, del vice-sindaco Pasqualino Piunti, dell'assessore alla cultura Bruno Gabrielli, nonché del presidente dell'Amministrazione Provinciale Pietro Colonnella, dell'assessore alla Pubblica Istruzione Maria Pia Silla e dei massimi esponenti del Circolo dei Sambenedettesi si è tenuta una conferenza stampa con i giornalisti di tutte le testate cittadine.

Il Circolo ha esposto le ragioni di questa iniziativa, in linea con i dettati del proprio statuto, che apre finalmente una finestra nel mondo musicale. L'obiettivo è quello di far comporre canzoni che abbiano come oggetto S. Benedetto, con le sue bellezze naturali, la sua storia, le sue tradizioni ecc. Quindi non un concorso canoro fine a sé stesso ma una ricerca della nostra città in tutte le sue componenti attraverso il linguaggio universale della musica. Non ci saranno limitazioni di lingua o di genere musicale. Le canzoni dovranno solo essere inedite. Maggiori informazioni sul Bando di concorso potranno essere richieste alla segreteria del Circolo o consultando il sito internet che è **www.circolodeisambenedettesi.it**

Le massime cariche politiche hanno plaudito l'iniziativa e hanno voluto concretizzare il loro appoggio patrocinando l'intera manifestazione che vedrà il suo culmine nella serata finale da programmare all'inizio del prossimo autunno.

Durante l'incontro è stato sottolineato che questa iniziativa va nella direzione della ricerca storica delle proprie origini che, grazie alla musica, potranno arrivare alle classi più giovani. Si è parlato anche di destagionalizzazione dell'offerta turistico-culturale nella nostra città essendo la serata finale della Kermesse canora collocata temporalmente alla fine della stagione estiva.

Quali saranno i tempi del festival? Fino al 30 giugno prossimo i partecipanti, attenendosi ad un preciso regolamento, potranno far pervenire le loro canzoni. Dopo tale data, una commissione di esperti appositamente costituita valuterà le opere pervenute selezionando quelle particolarmente meritevoli che saranno presentate nella serata finale. Serata durante la quale saranno distribuiti premi in denaro ai primi classificati e altri premi secondo una metodologia proposta dall'organizzazione.

Durante la stessa serata finale si cercherà di coinvolgere anche i "complessi" degli anni sessanta e settanta per far rivivere le emozioni che sicuramente scaturiranno dalla riproposizione di canzoni di quel periodo. Noi vorremmo che si ricordasse che in quegli anni S. Benedetto fu un ampio palcoscenico per molti giovani che si avvicinavano ad un nuovo modo di fare musica.

Come ha tenuto a precisare il maestro Pierpaolo Salvucci consigliere del Circolo e Direttore artistico della manifestazione, tutto il materiale pervenuto andrà a formare il Centro di Documentazione della Canzone Sambenedettese presso la nostra associazione affinchè possa farne uso per pubblicazioni e attività divulgative.

Le premesse ci sono tutte affinchè questo Festival possa partire con il piede giusto e possa diventare un appuntamento fisso nel panorama culturale e ricreativo della nostra città.

Roberto Liberati

PRIMAVERA in FIORE

Un premio per ***i balconi più... fioriti***

Il Circolo dei Sambenedettesi, nel suo intento di promuovere l'immagine di San Benedetto come "città dei fiori", ha bandito il concorso "BALCONI ED ANGOLI FIORITI" a cui saranno ammessi a partecipare tutti i cittadini che vogliano predisporre una composizione floreale su balconi, davanzali, poggioli ed angoli visibili dalle aree pubbliche.

Gli interessati sono pregati di dare la loro adesione entro il 31 maggio 2003 al circolo dei Sambenedettesi (piazza Matteotti n. 5 – tel. 0735/585707) dalle ore 17,30 alle 19,30 di tutti i giorni feriali, comunicando i propri dati identificativi, ubicazione della casa, piano in cui è situata e numero telefonico.

Una commissione di esperti valuterà le composizioni più significative tenendo conto della qualità e quantità dei fiori e delle piante, della fantasia e della bellezza estetica nonché del rilievo nel contesto cittadino.

Sulla base dei giudizi espressi dalla Commissione giudicante saranno assegnati premi e diplomi di partecipazione.

Venite a provare l'intera gamma anche il sabato
DRIVE IN
GROTTAMMARE (AP) - Via Ischia 1/A - Tel. 0735.594859 - Fax 0735.594860
ASCOLI PICENO - Via dell'Aspo, 1 (loc. Lu Battente) - Tel. 0736.42572 - Fax 0736.347544
PORTO S. GIORGIO (AP) - Via Pian della Noce, 4 - Tel. 0734.671776 - Fax 0734.677808
TOYOTA
Provate la differenza.

III RASSEGNA LETTERARIA
I RACCONTI PRIMI CLASSIFICATI

Lu remmacchià della memoria

La *lancètte* e una casetta, buona solo per riparare la famiglia dalla pioggia e dal buio notturno, oltre al profondo senso della dignità, erano le uniche cose che il nonno poteva dichiarare sue.

Era stato chiamato Salvatore, per la tradizione di rinnovare i nomi e per affidarlo a Nostro Signore, ché lo proteggesse nel mestiere a cui era predestinato.

- *Lu mare jié cattive* – mi aveva detto una volta. E ne aveva pieno diritto, dopo oltre sessant'anni di pesca pressoché ininterrotta, vari rovesciamenti della sua barca e l'aver corso più volte il rischio di annegare, quando le onde rabbiose si divertivano a spaventarlo.

A Vincenzina (per appartenenza e sintonia più *sua* moglie che *mia* nonna), sopravvissutagli un anno appena, più volte avevo domandato perché lui avesse voluto rischiare di morire quando proprio non era il caso.

– *Lu pèsce jéve la véte*, – mi aveva risposto lei, con solennità e sicura esperienza – *jéve lu pa' pè totte la famije*. Pane e pesce, Salvatore: strana, forse neanche fortuita, evangelica associazione.

Le esistenze sono spesso distanti, e non solo nei pensieri, nei sentimenti: si può infatti essere lontani anche cronologicamente, per nascite separate dal tempo. E se questa è una situazione inevitabile, essa però, malignamente, non permette alle vite stesse di potersi confrontare.

Così è stato tra me e nonno Salvatore.

Più e più volte ho tentato di rammagliare i miei pochi e sparsi ricordi di quell'uomo, coraggioso per circostanza, uomo di cui, morta l'usanza e modificate le aspettative della vita, non ho proseguito il mestiere e non ne porto addosso neanche il nome.

So, appunto, che era pescatore, come tanti, come quasi tutti, allora, da queste parti.

So anche che pescava con la sua lancetta e la *rezzàje* che la *sua* donna gli aveva fatto e che gli riparava con cura, una mano esperta e la *lenguètte* consumata dall'uso. Vincenzina, nodo dopo nodo, aveva spesso riunito i buchi e gli strappi causati dall'usura e dalla sfortuna.

Il pesce era stato l'alimento principale della sua famiglia, oltre al pane, pur se questo, però, a tavola era assai più raro. Si potrebbe pensare che comunque la sua mensa fosse ricca e varia, anche se di solo pesce.

Tra i barlumi della mia memoria, trovo una massima del nonno, o forse piuttosto una condanna: "*Lu pèsce bbune và a lu patrò*". Difatti i buatti, le sardelle, le cicale (quando si trovavano), i roscioli, l'angelucce, le vesbane ed altra muccigna erano per casa sua, mentre quelli più pregiati, come i merluzzi, le sfoglie, le passere, i calamari e le secce finivano sulle tavole di chi sudava meno, avendo trovato un'esistenza più fortunata e con più privilegi.

A volte mi domando perché il nonno non sia emigrato in America, come tanti allora facevano, spinti anche dal governo. E mi pento di non averglielo chiesto quando avrei potuto.

Eppure la risposta posso darmela da solo: sento che il suo sangue, e con esso i pensieri, scorrono ancora vivi nel mio cuore. E mi accorgo che lo so, lo so bene perché non è partito: perché legato al *suo* mare, a quel mare cattivo ma talvolta anche generoso. Ed è per questo, solo per questo che non si è mai sognato di abbandonarlo, anche solo per pochi anni.

L'altro nonno, quello materno, la forza di lasciare la sua terra ce l'aveva invece avuta, forse perché proprio la terra è meno *obbligante* dell'acqua marina, acqua infida ma affatturante.

Nel giorno del matrimonio dei miei genitori "il nonno pescatore" si era rivolto all'altro definendolo "contadino": non per disistima o per vago senso di superiorità, ma solo per chiarirne la distanza, per segnarne con precisione la differenza. Nonno Salvatore, infatti, non disprezzava quelli che vivevano della terra e non del mare: aveva in ubbia solo chi lui definiva con rancore "gli indegni", e cioè gli imbroglioni, i truffatori. Tra essi metteva pure quelli che potevano permettersi di vivere agiati senza il sudore della fronte, senza la stanchezza delle braccia.

Non era socialista, non credeva alla politica. Ma non poteva accettare che al mondo non ci fosse l'uguaglianza vera, quella che secondo lui si misurava sulla quantità e sulla fatica del lavoro.

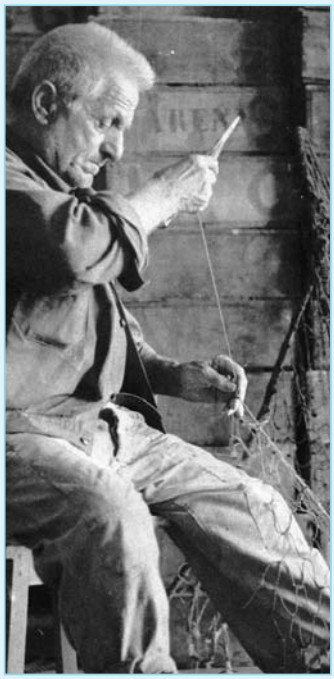
- "*Jase Créste sa rebbevìte, lu cattéve nen gné mmurte*". *Pòre chèste dicì* – mi ha ricordato la nonna un giorno che la importunavo fuori misura, per capirci qualcosa di più e meglio di quel pescatore, che potevo rivedere solo nella fotografia sopra al cassettone e al cimitero, in un ovale ritagliato da quella stessa immagine, ingrandita. A casa, in quell'inimitabile bianco-e-nero, nonno Salvatore non era stato escluso dalla sua famiglia, anzi vi troneggiava al centro, vestito con l'unico abito elegante che aveva indossato quella volta, al suo matrimonio con nonna e anche dentro la cassa, per sempre.

Nella fotografia, ora mia, c'è anche mio padre, piccolo ragazzino recalcitrante, lì tenuto fermo dalla sua mamma. Che *lu freché* fosse papà me lo ha detto lei, nonna Vincenzina, ché io non lo riconoscevo. E non ho riconosciuto neanche lui, il nonno. Quell'immagine è falsa, costruita, tradizionale: in giacchetta nera e cravatta (anch'essa forse nera, dati i tempi, pur se la foto non può chiarirlo), non era certo lui. Non era lui lì, quello che anche altri mi hanno descritto assai diversamente. Non era certo lui quello che seminudo, con indosso solo le *cazòle* e i muscoli forti e tesi, si guadagnava la vita ogni giorno, senza avere il tempo e la circostanza di pensare al suo domani o di poter conservare ciò che era stato ieri o avantieri.

Quella foto non è vera: nonno non è lì, e lì non c'è mai stato.

Sì, perché a volte mi sembra di vedere, nitida, un'altra scena, questa senz'altro autentica: Vincenzina, la sua compagna, sua per sempre, in chiesa intona le litanie alla Madonna con le altre "donne dei pescatori" perché tornino sani e salvi, e lui, nonno Salvatore, a torso nudo, attende il giusto tempo per tirare su la preziosa rezzàje, o forse è una *tartanùcce*, dopo averla adagiata con rispetto nel suo odiato amore, il mare……..

Ottobre 2002
Fabrizio Urbanelli



III RASSEGNA LETTERARIA
I RACCONTI PRIMI CLASSIFICATI

Ji brellucche

C'era un banco in pescheria di una certa Gemma detta "la sciancata" per via di un difetto fisico che si trascinava dalla nascita.

Un giorno ero nei pressi quando all'improvviso si avvicina una donna di nome Rosina e, dopo aver scrutato bene il pesce, con tono quasi invidioso inizia a dire:

R: o Ggè ma… tu stì a vènne lu pèsce nghe tutte sci brellucche? Me pare la Madònne de Lurète! Po' esse che se passe na guardie te fa cuntravenziò.

G: e precchè?

R: precchè nen je "igienico".

G: sti brellucche, come li chiame tu, me li so guadagnate nghe lu sedòre de la frònte. IJe tinghe le mà d'òre! Più me ne pozze mette d'anije e più so cuntente cuscì le mà jè d'òre davère!

Uscendo dal banco zoppicando dice:

R: te manghe lu marete, lu sci dette mò!

G: mbè truvemelu tu.

R: ije… e precché?

G: precché sci na ruffiane!

(*e si riguarda le mani cariche di anelli con espressione di sfida*)

R: ruffiane a mmè! Ije me facce sempre j'affare mmine e n'aremette maie vocche su gnente… eppù nin jè facele trevà lu marite pe ttè.

G: e precché?

R: precché tu… me pare… tì nu defitte…!

Gemma esce dal banco zoppicando, si guarda le mani cariche di anelli e toccandosi la catena con il ciondolo che ha al collo, risponde

G: mbè sci jè lu vère, lu tinghe nu defitte.

R: aah… lu tì nu defitte! E quale jè?

G: jè… che a me… me piace ll'ore!

R: ah!… jè quisse lu defitte che tì… sarà sentite che a mé me sarì piaciute ji brellucche… nfatte me chiamette – Gemma –

R: mbè quesse che c'arrendre, ije tinghe na vecenate che fa la lavannare e se chiame - Preziosa - allòre se jè còme dice tu sarì devuta da fa almene l'urefece; e ije che so state sempre na donna uneste, lavoratore, pe vint'anne so jete a pelì su l'urefece Mascarì, so state ncuntatte nghe ll'ore, l'argente, ji brellante, nen so teccate mai gnente… me sarì devuta chiamà almene almene… – Perla –

E sotto voce continua sconsolata:

… mmice me chiame Rusine…. che brutte nòme che me mettètte la bonarme de mamme!

G: cunsulete Rusì che a fà la ruffiane ce se guadagne! Se me fà ssa parte te regale na bella camisce!

R: scì na camisce! Na vote, cient'anne fa ce usì regalà na camisce.

G: mbè che velarisce?

R: nu brellocche …. che sacce….. nu pare de recchieè, n'anellètte, na catenèlle… tu ne tì tante!

G: (*sospirando*) ….. e va bbè …. mò vedème …. se te lu mirete …… po esse pure, se m'accuntinte ….. tu ce lu sa, ije ne me facce dì de mé, ma recurdete, nen so de vocca tònne, ije so deffecele, nen me so spesate perché ne ji so velute, sapisce quande me ne currì arrete quande sove giovene!…

R: ah …… e nisciù t'ha rrevate maje? Li sci fregate tutte! Se vède che tu currive più de ijesce.

G: quande mamme me pertì a bballà ne me petì stà nu memente a sedè – ji giuvanotte ….. cuscì (*e fa un gesto raggruppando le dita della mano per dire tanti*) velì tutte bballà nghe mmè.

R: ah ….. sci ce lu sacce, come se dice ….. ji zuppe pé bballà……

G: e ji ciarfajuse pé cantà ….. no ma ije nen so ciarfajòse, nen sacce cantà.

R: ma sa ballà!

G: che velarisce dee, che so zoppe?

R: NOOOO… (*si gira, fa una smorfia con la bocca e piano piano dice*) gnenocce!

G: quiste jè lu mode mmine de cammenà, ognune t'è lu ssune! Ma… tu… fusce meccò mmediose?

R: no… e de che? Anze, me sci persuase. Ije cunosce nu vedeve che se vò respesà, massere te lu porte a cunòsce, però… tu… lu defitte che tì, nasconnelu bbè, sennò po' esse che quille scappe! Dope jè isse che corre nnanze a ttè!

G: mbè sci pò esse che de fronte a tutta sta bbonnanzie se trove mbarazzate!

R: faceme cuscì, tu massère mmice de cammenà a lu mode ttune, se te dive move fa quacche zembette o sennò mitte meccò de museche e ve facete nu ballitte… cuscì p'allegrìe, dapù, quande s'ha nnamerate de tè, de la case ttùne, de la bbonnanzie e de ji brellucche, lu defitte che tì ne lu vede più.

G: tu me dece…?

R: scine, tranquelle eppu tè quattre fije, n'abbonnanzie pure jisse ce l'ha, cusci facète pare, t'areccumpenze nghe l'affètte!

G: sinte Rusì ma come se chiame quisse che me vù presentà.

R: se chiame…. Giocondo…. jè nu bill'ome e pare che lu nòme lu porté scritte n'fronte. (*e con le due mani fa il segno del cartellino attaccato in fronte*).

G: va bbé va, allore mo chiude lu banche e me vaje a fà i capije …., ce vedeme massere!.

R: ce vedme sci… e che la Madonne t'accumpagne.

Rosina andando verso casa tra se conclude:

- Spereme bbè….. e che se pozza avverà llù pruverbie che dece ….. chi và nghe ji zuppe…… accuscì paregge!

Piera Gaetani

Nen tinghe lu marete, nen tinghe i féje… e allore, come dice ji segnure, me cunzole nghe "le ggioie" e ne vuje sempre de più, me vuje arrempìe le dete e ttò (*fa le corna*) chèste jè pe chi me fa la mmidie!

R: … che ce stà chi te fa la mmidie?

G: sci precchè poca ggente jè furtunate come mmè. La jernate me la guadagne e ne la deve spartì nghe nisciù, eppù tinghe na bbelle casètte che me lascette bbabbe, dentre case ce sta la bbonnanzie, tinghe la salute… e che me manghe… ne me manghe ccuse!

R: e nnò!… na cuse te manghe.

G: che me manghe?

manghe male!

Poi coprendosi la bocca con la mano si volge dall'altra parte e dice sotto voce:

- Come je lu facce capì quale jè lu vere defitte!

G: ma sta manije jè na cunsulaziò. Na vote venette qua na signore e me decette na cuse deffecele… spittete, mo piane piane m'arecorde… ah… ècche me decètte: "Carenza d'affetto". Forse precché me s'ha murte bbabbe, me s'ha morte mamme, nen tinghe né serèlle, né fratije né cugnate né nepute, stinghe sola sole… e allore pe mmé jè proprie na cunsulaziò. La bonarme de mamme se lu

Dialogo tra una coppia non più di "primo pelo"

- Oh! … Frangì, dduà stive? Te so cercate tande, mandemà, nde so retrevate alluche. Vinne, vinne qua, fammete mbraccià. Sa che te vlì dé?

Vanne jò la maréne a ppià mccò de sòle che te fa bbè. Stanotte nen me sci fatte chióde n'ucchie: sci tìscióte sembre.

Vanne, vanne che te fa bbè; lu patrò de case, a da sta bbè, ndande iéije te cucine mccò de vredettule che piace tande a ttè, ngh na seccètte, nu rescelétte, na zanghettèlle, ngh … sendarà quande lu magne còme jè bbune!

O Frangì, lu póre macellare nustre, se fusce pe nuje, se merarì de fame!

- Oh Marì, jò stave! Jò la maréne sove iété! Ma zéttambù! Se sapisce! Se sapisce chèlle che so véste!… nen ge credarisce proprie. Nen de le pù mai e pù mai immagginà: le vecchie comm'à ttè… a ppià lu sòle tótte smandate, tótte mezze nóde, nghe na fronne, sa remmandé tótte.

- Che scannele!… e nen me lu dé, ngé pozze proprie crède!… Le scì uardate tó?!?

- Ma vattambuvì!… mbbè… sa… stave loche, che putì tande fa, nà uardatelle jé la so date! ijucchie a cià cascate!…

- A svreugnate! Brótte svreugnate!

- O Marì, nen da ngagnà, sa che te déche? ijucchie jè fatte pe uardà.

- Ma però iéije nen reuarde, nnè ijumméne, nnè lle puttanacce de le frastire che vè a revagnasse ppù déce aij cornóti dei maréte, che da fa le sabbiatóre péll'òsse, mmice vè a revénà le faméije!

- Nen gnè lu vère, Marì, nen gnè ssa mù, póre se fusce, tó che velarisce? Ognuno fa chèlle che vvò.

Stimme bbè a ssendé: iéije vuije bbè a ttè e tó lu sa. Vinne, faceme pace! Démateène jò la maréne, me mètte ijucchiale nére, te va bbè, mò?

- Ah… ssa mù sta le cuse?

Allòre vatte a cucinà tó se vu magnà; iéije me ne vaije jò la pénète e ppù massère a lu cungèrte de la Palazzina, in chicchere e pennèlle, a ma remètte e… ce vedème…

Tó Frangì, vanne… vanne jò la maréne, chèsse è la recètte che ce vò pe ttè: "na puttanaccia de frastire e nu bille mccò de sòle, cuscì te nnócche bbè… e… vaffangóle tó e mammete che t'ha fatte.

Luigina Costanzo

La musica traccia un segno nella nostra città:

Livio Petrini e la Gioventù Musicale d'Italia

Quando il 5 Aprile 1984 si sparse la notizia della morte del professor Livio Petrini, titolare della cattedra di solfeggio al Conservatorio Musicale "D'Annunzio" di Pescara e professore di violino presso l'Istituto Musicale "Vivaldi" di San Benedetto, quel giorno la nostra città perse una delle anime musicali ed artistiche più sensibili. Oltre che un valente musicista, numerosi i concerti eseguiti ed i dischi incisi, Livio Petrini fu per oltre sedici anni il dinamico presidente della locale sezione della Gioventù Musicale, di cui era stato nominato anche consigliere nazionale. Sotto la sua oculata presidenza, riuscì ad organizzare a San Benedetto prestigiosi concerti con i Solisti Veneti, Gerry Mulligan, Uto Ughi e molti altri. Ma andiamo con ordine e ripercorriamo la storia della Gioventù Musicale d'Italia, ancora attiva nella nostra città e che ha da poco superato la boa del mezzo secolo.

La Gioventù Musicale d'Italia, Associazione Culturale Onlus che gode del riconoscimento ministeriale, nasce ufficialmente a Milano nel 1952, anche se le prime attività documentate risalgono al 1951, per merito della Baronessa Dorothy Lanni Della Quara, mecenate dell'arte e della musica, tanto da invitare gli artisti a tenere concerti nella sua residenza lombarda.

Alcuni mesi dopo, verso la fine del 1952, il Dott. Giovanni Bozzoni Pantaleoni, eminente medico sanbenedettese, grande appassionato della buona musica, fonda la sezione di San Benedetto del Tronto, insieme con un piccolo gruppo di persone culturalmente a lui molto vicine.

La Sezione rivierasca, rappresenta dunque una delle più antiche sul territorio nazionale.

Varie sono le sedi utilizzate nel corso di questi anni, a causa, fra l'altro, di una carente disponibilità di spazi idonei ad ospitare la musica classica nella cittadina marchigiana: dal Circolo Cittadino in via XX Settembre all'ex teatro Pomponi, oggi teatro Concordia, dal Teatro dei Padri Sacramentini all'attuale sede dell'Auditorium presso la Biblioteca del Comune. Oggi, per gli appuntamenti di particolari rilevanza e richiamo, si utilizza anche il Palazzo dei Congressi.

Nel 1967 ne subentra alla guida della Gioventù Musicale il compianto M° Livio Petrini, importante violinista, che riuscirà a creare attorno alla sezione sambenedettese un ampio gruppo di appassionati che ancora oggi seguono tutti i concerti proposti dall'Associazione. Al maestro Petrini è oggi intitolata la Sezione di San Benedetto.

Dei primi anni si ricordano memorabili concerti, sempre organizzati con sistematica passione da volontari: Severino Gazzelloni, Giorgio Gaslini, Jorg Demus, Quartetto Accademica (oggi Quartetto Stradivari), Antonio Ballista e degli allora giovanissimi Rocco Filippini, François J. Thiollier, e molti altri nomi che oggi fanno parte del panorama mondiale della musica classica. Alla morte del M° Petrini, subentra il Rag. Giovanni Dorati, cui farà seguito nel 1992, l'avvocato Rita Virgili che ancora oggi è alla guida dell'Associazione.

La Gioventù Musicale di San Benedetto offre una proposta artistica di assoluto valore, tappa importante nelle tournées europee di molti **Primi Premi Internazionali,** costanti le collaborazioni con i vincitori dei prestigiosissimi *Premio Paganini* di violino, Concorso Pianistico *Ferruccio Busoni,* World Music Master di Montecarlo, *Ard Competition* di Monaco di Baviera, il Regina Elisabetta del Belgio, Premio Rostropovich, Concorso Ciani, Van Cliburn International Piano Competition, Premio Cleveland, Concorso Casagrande, che affiancano alla programmazione dei veri e propri ***Grandi Eventi,*** Solisti di Zagabria, Solisti di Sofia, Orchestra Sinfonica di Kiev.

A tutto ciò si unisce una fitta diffusione della musica nelle scuole (concerti mattutini con finalità di intrattenimento pedagogico, come ad esempio lo spettacolo *Il Maestro, il Clown e il pianoforte* di quest'anno) cui si affianca produzioni interdisciplinari di valore assoluto che offrono la possibilità di scoprire la musica come arte complementare ad altre forme di comunicazione come il cinema: basti ricordare le presenze del Premio Oscar Nicola Piovani e del M° Ennio Morricone.

Antonella Roncarolo

LINO PETRINI
medaglia d'oro ordine dei giornalisti

Domenica 30 Marzo, nell'Aula Magna dell'Istituto d'Istruzione Superiore "G.Einstein" di Loreto, il nostro Concittadino Lino Petrini, ha ricevuto una medaglia d'oro per i quarant'anni di attività di giornalista.

Varia e impegnativa è stata l'attività di corrispondente di Lino Petrini. Il 19 febbraio 1963, contestualmente al fratello Livio, compianto critico musicale e di arte, ottiene l'iscrizione all'Albo dei Giornalisti di Bologna, elenco Pubblicisti. La collaborazione con alcuni quotidiani aveva avuto inizio, però, molti anni prima tanto che la prima tessera di riconoscimento gli fu consegnata dal quotidiano "Roma" di Napoli nel 1955, all'epoca particolarmente diffuso anche nella nostra regione. Sul quotidiano di Lauro trova spazio e tratta, tra l'altro, di problemi di pesca e dei pescatori sambenedettesi, problemi gravissimi causati principalmente dal dirimpettaio governo jugoslavo che, con navi da guerra, impediva la pesca sequestrando equipaggi, natanti e pescato.

In seguito, pur scrivendo su quotidiani regionali, estende la sua collaborazione anche a testate nazionali riuscuotendo successo nell'ambito delle cronache sportive. Scrive per l'Arena di Verona, il Giornale di Vicenza,il Piccolo di Trieste, il Corriere Mercantile e la Gazzetta del Lunedì di Genova, la Libertà di Piacenza, il Giornale di Brescia, la Voce Adriatica di Ancona, Tuttoquotidiano di Cagliari, nonché su alcune riviste, tra le quali "Sport Match, la Boxe nel mondo, ma è con i quotidiani "Roma" di Napoli e "La Sicilia" di Catania che la sua collaborazione risulta sempre assidua.

Per le redazioni sportive di questi ultimi Lino Petrini diventa "inviato speciale" negli stadi di Marche, Abruzzo e Veneto, quando i mezzi di trasporto e di comunicazione in genere erano veramente precari.

HOTEL P.D.P. PARCO DEI PRINCIPI

Parco dei Principi
HOTEL

GROTTAMMARE - Lungomare A. De Gasperi, 90 - tel. 0735 735066 fax 0735 735080
www.hotelparcodeiprincipi.it htlparcodeiprincipi@tiscalinet.it

INTERROGATIVI DEGLI "EREDI" DEL DOTT. PIETRO PAOLO RAMBELLI

Nessuno si allarmi se gli "Eredi" di un così grande patrimonio, vogliono sapere che fine farà la loro "Eredità". Gli "Eredi" siamo noi cittadini di S. Benedetto del Tronto, se è vero che la donazione è stata fatta alla città che non è un'entità astratta. Un bene quindi della collettività che deve essere difeso e ben gestito. Dalla delibera n.8 del 5 febbraio 2001, Sindaco Perazzoli, si apprende che la consistenza patrimoniale, in mobili ed immobili, è elevatissima; basti pensare *alla Villa con parco* in via Silvio Pellico n.48, che occupa una superficie di mq.11.600. Di quest'immenso valore, ha preso atto anche l'attuale Amministrazione. Sappiamo infatti che c'è la volontà di risoluzione del problema, tenendo conto di quanto assicurava il Sindaco Martinelli nella seduta consiliare del 2 settembre 2002, che avrebbe sentito "il comitato di Saggi, di persone esperte… prima di eventualmente procedere anche ad una vendita di mobili dell'eredità Rambelli".

Tuttavia nulla si sa di incontri avvenuti, malgrado le assicurazioni anche successivamente date. Intanto si vocifera che diversi beni esistenti nella villa siano stati rimossi (forse per far compiere dei lavori di consolidamento?), nonostante *l'inamovibilità sancita dal testamento.* Pertanto molti sono gli interrogativi che la gente si pone in merito alla situazione attuale. Ci si chiede, per esempio: quali provvedimenti sono stati assunti dall'Amministrazione Comunale per l'acquisizione dei *fondi rustici in Contrada Valle del Forno*, risultati in parte abusivamente occupati? Come si intende dar seguito, realmente ed in modo chiaro e palese, alla delibera di accettazione dei beni dell'eredità Rambelli, come da delibera del 5 febbraio2001? Sicuramente gli Amministratori Comunali sono a conoscenza che *"nel caso che non si adempia in ogni tempo, ed anche solo in parte, agli oneri posti a carico del Comune… l'Autorità Giudiziaria, ad istanza di qualunque interessato, o del Pubblico Ministero, a norma dell'art. 648 del Codice Civile, pronunzierà la risoluzione delle disposizioni testamentarie.*

foto a. cellini

Il Circolo dei Sambenedettesi, con spirito di collaborazione che sempre lo ha distinto, si è fatto portavoce dei molti interrogativi che circolano tra la nostra gente e li porta a conoscenza degli Amministratori Comunali, nella fiduciosa speranza di ottenere doverose e rassicuranti risposte da pubblicare nel prossimo numero del giornale.

La Redazione

L'ARCHEOCLUB D'ITALIA - Sede di San Benedetto del Tronto

Con l'intento di ricordare la personalità del compianto presidente **Novemi Traini**, bandisce, con il patrocinio dell'Amministrazione Comunale e Provinciale, **due borse di studio per tesi di laurea** dell'importo di **Euro 500 ciascuna**, relative agli anni accademici che vanno dal **1998-99 al 2001-2002**.
Tali borse di studio sono riservate a componimenti inediti ed escludono quelli relativi alle lauree brevi.
Esse si articolano in **2 sezioni tematiche**:

a) temi legati alla ricerca storica, letteraria, linguistica, artistica, e socio-economica che traggono spunto dalla realtà cittadina e territoriale sambenedettese;
b) temi legati alla ricerca urbanistica, archeologica, geografica, naturalistica, scientifica e comunque alle risorse della città di San Benedetto del Tronto e del suo territorio.

I premi consistono nella somma di **Euro 500** per ciascuno dei singoli vincitori delle rispettive sezioni e di premi minori che verranno assegnati ad insindacabile giudizio della Commissione, per un ulteriore importo totale di **Euro 500**.
La Commissione è composta da presidi e docenti emeriti, da personalità con specifica competenza relativa alle sezioni indicate e dai rappresentanti dell'Amministrazione Comunale e della Provincia.

Alla suddetta Commissione è riservato il diritto insindacabile del giudizio di merito.
I concorrenti dovranno far pervenire alla Sede dell'Archeoclub, indirizzata al suo presidente, **Dr. Nazzareno Spinozzi**, **via Trento n° 12**, **63039 San Benedetto del Tronto**, una copia dell'elaborato soggetto a giudizio, entro il **14 giugno 2003**, a mezzo Racc. R.R., accompagnata dall'autorizzazione per l'eventuale successiva pubblicazione.
Tutti gli elaborati resteranno di proprietà dell'Archeoclub, Sede di San Benedetto, che si riserva, a suo insindacabile giudizio, il diritto di pubblicare gli elaborati degni di particolare apprezzamento.
Le premiazioni avverranno con pubblica cerimonia, a cura dell'Archeoclub, dell'Amministrazione Provinciale e Comunale, presso l'Auditorium del nostro Comune, sabato 11 ottobre c.a., alle ore 17,30.
Della presente iniziativa viene data divulgazione con apposti manifesti e lettere indirizzate alle sedi universitarie della Marche e dell'Abruzzo.

S. Benedetto del Tronto, lì 20 Marzo 2003

archeoclub · S. Benedetto del Tronto

Dizionaretto semiserio della fauna Sambenedettese

LU MAZZAMERILLE

Bastava un pantano e lì "i girini" si rincorrevano per la disperazione delle nostre madri e la gioia di noi ragazzi. Poi ci dissero che erano "gli spiritelli" e d'allora i nostri sogni furono turbati da satirelli brutti, cattivi e dispettosi.

LU BBUZZARO'

Compagno della nostra povertà, si nutriva solo di umidità; testimone inaccettato "delle artrosi" incurabili della gente di mare.

LU RRI'

Il colore del suo manto animava la nostra fantasia. Per invidia legavamo la sua zampetta, privandolo della libertà di volare a suo piacimento. Lo trovavamo tra i fiori del sambuco, la pianta "delle lenguètte",strumento indispensabile per "remmacchià" le reti da pesca.

LU ZAZO'

Quando gli "ucchialo'" spinati, venivano appesi al filo del bucato, i mosconi, sempre in agguato, venivano a depositarvi le uova. La "schiusa" indicava il momento di accendere il carbone e gustare un arrosto che sapeva di stoccafisso.

LU MAGNAMMERDE

Facevano a gara ad appallottolare gli escrementi e correvano su e giù, per le dune della spiaggia, in una gara senza fine, tra le risate di noi ragazzi. Sono spariti non tanto per la diffusione di "cessi, quanto per l'inquinamento della materia prima.

L'ANEME SANTE

Bastava accendere la candela ed esse iniziavano una danza frenetica intorno alla fiamma, e prima o dopo, facevano tutt'uno con la cera liquefatta. Erano la morale della nonna: gira e rigira intorno al fuoco, e prima o poi ti bruci le ali.

eurofuni srl
TRAFILERIA E CORDERIA
FUNI METALLICHE PER OGNI USO

sede legale:
v.le c. colombo 33
SAN BENEDETTO DEL TRONTO

amministrazione e stabilimento:
zona ind. ACQUAVIVA PICENA
tel. 0735 5849 - 69178

c/c postale n. 12372637
casella postale n. 3
telegr.: eurofuni sbt
telex: 560240 Bruni x Eurofuni

LE ASSOCIAZIONI DEL MARE

di Giuseppe Merlini

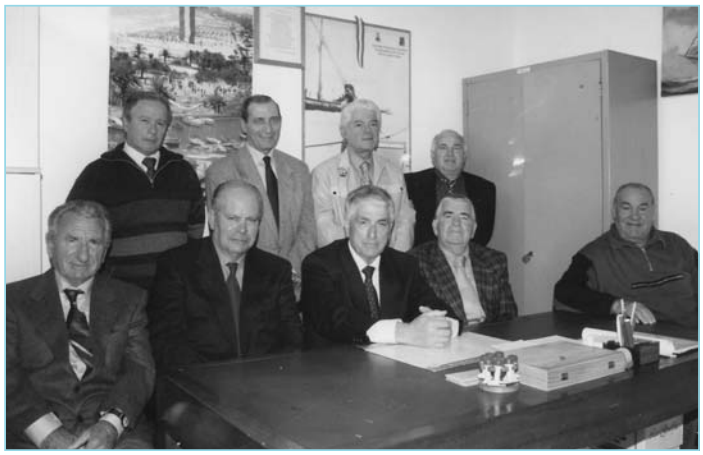
Nella realtà associativa sambenedettese grande importanza assumono quei circoli che sono sorti in ambito portuale, non solo per la loro ubicazione, ma anche e soprattutto perché rappresentativi di quella categoria marinara – peschereccia, che da sempre identifica e caratterizza la nostra città.
Ci riferiamo ovviamente all'"Associazione Pescatori Sambenedettesi" e a "Mare Bunazze".
Procedendo con ordine cercheremo di seguito di tracciare i connotati delle due associazioni che doverosamente vanno annoverate anche per l'elevato numero dei soci.

Associazione Pescatori Sambenedettesi

Iscritta all'ufficio del registro come libera associazione culturale, "l'Associazione Pescatori Sambenedettesi" venne istituita il 18 marzo 1995 da diversi pescatori in pensione appartenenti ad alcune famiglie rappresentative dell'universo peschereccio, come Spina, Collini, Liberati, Spinozzi, Ricci, Giammarini, Rosetti, Murani, Del Zompo, Di Cola, Fanesi, Romani, Torquati, Bucci, Ferroni.
E' doveroso ricordare che, in fase costitutiva, i soci fondatori ed il consiglio direttivo non avendo una sede ove potersi riunire, si incontravano per strada, in pieno centro cittadino o in ambito portuale. Primo presidente venne eletto Spina Nicola, rimasto in carica fino al 2002, quando in seguito a nuove elezioni è stato nominato presidente Liberati Giuseppe, classe 1931, ex direttore di macchina con oltre quarant'anni di mare (imbarcato per la prima volta a 16 anni a bordo del motopeschereccio S. Nicola di proprietà Lagalla – Spazzafumo), medaglia d'oro per lunga navigazione.
Altri componenti del nuovo direttivo sono Rosetti Gianfranco - vice presidente - Romani Nicola - segretario - Gentili Pio - tesoriere . L'associazione conta circa 220/230 iscritti, ma è necessario dire che, nonostante la denominazione e la tipologia istitutiva, possono iscriversi anche i pensionati non appartenenti alla categoria; non è condizione indispensabile essere un ex pescatore.
Gli iscritti si ritrovano ovviamente oltre che per socializzare, anche per leggere giornali, essendo l'associazione abbonata a tre quotidiani nazionali e ad uno sportivo, o un libro della piccola biblioteca che si è venuta a formare grazie alle donazioni; possono usufruire della visione di documentari o programmi trasmessi da televisioni satellitari.
Solo nel 1998, anche grazie all'interessamento del Circolo dei Sambenedettesi, "l'Associazione Pescatori" ha avuto finalmente la sua sede, individuata in quell'edificio noto come "Casa del Pescatore" (edificata nel 1948 su progetto dell'ingegner Grifi, inaugurata nell'aprile del 1949 poi adibita ad officina meccanica per la scuola di avviamento professionale - IAL). La "Casa del Pescatore", da quando è diventata sede dell'Associazione, è stata tra l'altro teatro di presentazione di libri, conferenze, mostre fotografiche e d'arte.

Circolo Culturale ricreativo Mare Bunazza

Metaforicamente riprende la denominazione dialettale dallo stato di calma del mare, come ad indicare la calma della vita, che sopraggiunge nell'età della pensione dopo aver navigato per tutti i mari del mondo.
Era il febbraio del 1982 quando Torquati Giuseppe ed un gruppetto di ex marinari decisero di fondare il Circolo Culturale Ricreativo Mare Bunazze, registrata come libera associazione non a scopo di lucro, con l'intento di creare un luogo d'incontro per chi aveva ancora da condividere i ricordi e le tante esperienze vissute in mare. Lo statuto dell'associazione, ora in fase di modifica, afferma che possono iscriversi come soci ordinari al sodalizio i soli marinai e funai in pensione, garantendo pure una minoranza del 20 % ai pensionati non appartenenti a questo contesto. Oggi l'associazione conta circa 180 iscritti che frequentano assiduamente il circolo non solo per la solita partita a carte ma anche per partecipare alle iniziative proposte dal consiglio direttivo: gite per santuari e pranzi sociali. La nuova struttura, eretta circa due anni fa dall'amministrazione Perazzoli nell'ex area demaniale, divenuta poi comunale, ha sostituito la fatiscente baracca così chiamata per essere a lungo stata la rimessa del galoppatoio cittadino. Essa offre spazi e servizi che neanche erano immaginabili, tra cui una pista per il gioco delle bocce ed un nuovo bar ove è possibile degustare il mitico caffè del marinaio.
Dalle ultime elezioni del 6 ottobre 2002 sono stati eletti: Liberati Filippo, presidente, Latini Egidio, vice presidente, Rosetti Eugenio, segretario, Mazza Giuseppe, tesoriere.
Liberati Filippo, ex marittimo classe 1938, imbarcatosi per la prima volta come mozzo all'età di quindici anni a bordo del motopeschereccio "Uragano" di proprietà Guidotti – Paolini, è andato in mare fino al 1993, come primo ufficiale di coperta a bordo della Geneviève della ditta Marchegiani – Mosca; anche lui insignito di medaglia d'oro per lunga navigazione.
Casuale fu il suo incontro con Federico Contessi, noto imprenditore argentino nel settore navale, di origine sambenedettese, a seguito dello speronamento del Corrado II, avvenuto nel 1987, su cui era imbarcato con il Comandante Crescenzi Giovanni Battista.



fastEdit
GRAFICA & STAMPA
ACQUAVIVA PICENA
via Gramsci 11/15 (2ª zona ind.le)
tel. e fax 0735 765035
fastedit@insinet.it

LE RELIQUE ESISTENTI NELLA CHIESA DELLA MADONNA DELLA MARINA

di Giuseppe Merlini

foto g. marota

Da un vecchio I*nventario degli oggetti ed arredi sacri appartenenti alla Parrocchia di S. Maria della Marina fatto nell'anno 1888*, redatto nell'epoca in cui la chiesa sorgeva ancora nell'attuale piazza C. Battisti, apprendiamo che, sotto l'altare maggiore, ovviamente dedicato alla Vergine della Marina, era stato deposto il corpo di S. Urbica, mentre nell'altare intitolato a S. Antonio giaceva in un'urna il corpo di S. Illuminato. Da circa cinquant'anni infatti su iniziativa del ripano, Padre Vincenzo Maria Michettoni, i corpi di questi Santi e altre reliquie di martiri cristiani vennero trasferiti a San Benedetto e nello specifico nella seicentesca chiesetta della Marina. Altra carta, non datata ma sicuramente risalente alla seconda metà del XIX secolo, rende noto che:

- In un'urna di legno marmata e dorata ad oro di zecchino il Corpo di S. Urbica fanciulla martire dell'età di anni cinque e venti dì, rinvenuto il dì de santi Innocenti nel Cemeterio di S. Agnese il dì 28 Decembre 1839.

Questo Sacro Corpo in un col vaso di sangue fu ottenuto da Roma per opera dell'attuale parroco della Congregazione Padre Vincenzo Maria Michettoni, il quale parte a sue spese, parte colle elemosine ne fece lavorare l'effige esterna in cera, dentro cui furono riposte le sacre ossa, e riccamente vestite a foggia delle nobili fanciulle Romane. Il lavoro fu egregiamente eseguito dal Sig. Canonico Don Tobia Acciarini di S. Elpidio. Questo Sacro corpo fu solennemente trasferito nella Chiesa il giorno 19 settembre 1841 ed assistette alla messa solenne Monsignor Luigi Maria Canestrani amministratore della Chiesa Ripana. La Sacra Congregazione de Riti con decreto del 30 luglio 1841 benignamente accordò ad onore della S. Fanciulla martire la prima messa del comune delle sante Vv. e Mm. Lequebar non solo pel dì della solenne traslazione, ma ancora per tutti gli anni in un giorno da stabilirsi dall'Ordinario, che la fissò il 19 settembre.

Il corpincino di questa prodigiosa bambina, che la madre stessa aveva sepolto nell'età di anni 5 giorni 20, fu rinvenuto in Roma nel Cimitero di S. Agnese insieme al vaso tinto del suo sangue, il 28 dicembre 1839, giorno in cui la Chiesa solennizza il trionfo dei SS. Innocenti.

Sul loculo che lo racchiudeva era una lapide di marmo ove si leggeva la seguente iscrizione:

MATER URBICE VIX ANN.

V. D. XX. IN PACE

Detta lapide si conserva nella Biblioteca Vaticana.

Per opera dei Padri Filippini dell'Oratorio, si poté avere dalla Sacra Congregazione il Sacro Corpicino e con un gran pompa fu accolto nella Parrocchia di S. Maia della Marina, il giorno 9 settembre 1841, ove anche al presente si venera.

- Un reliquario di ottone inargentato contenente alcune particelle di ossa de SS. Sebastiano M. Nereo ed Achilleo Mm. De' SS. Innocenti Mm. Santi 40 Mm. SS. Epimaco, Gordiano, Cosma e Damiano e Martiri della legione Tebana, non che parte del legno della Cena e della Colonna di N. S.

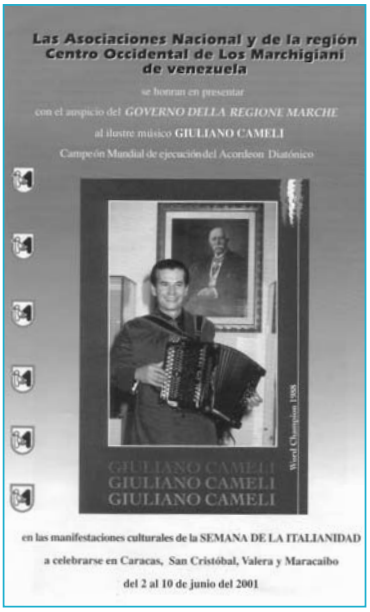
- Corpo di S. Illuminato Martire Questo sacro corpo fu Rinvenuto nel dì 25 febbraio 1837 nel cimitero di S. Ippolito nella via Tiburtina, e dall'Eccellentissimo Sig. Cardinale Carlo Odescalchi fu donato al padre Vincenzo Maria Michettoni Parroco. Il giorno 10 settembre 1837 allorchè il detto Parroco si trovava in Roma ed assisteva gli infermi attaccati dal colera egli l'ha risposto in un urna di legno dipinta e dorata fatta tutta a proprie spese e lo ha donato all'Illustrissimo Comune di S. Benedetto coll'obbligo che la custodia di esso rimanesse sempre presso il parroco dell'oratorio di S. Filippo Neri

- Un reliquiario d'argento contenente una particella di ossa e di sangue di S. Urbica Vergine e Martire.

Sembra chiaro dunque che, grazie all'iniziativa del Michettoni parroco dell'epoca, ebbe iniziò a San Benedetto la devozione per questi Santi, prova ne è il fatto che molti bambini nati in quel periodo vennero battezzati con i nomi di Urbica e Illuminato. Vincenzo Maria Michettoni dell'oratorio di S. Filippo Neri si era formato nella casa madre del suo ordine a Roma e sembrerebbe che proprio in quell'occasione riuscì ad aggraziarsi la stima di alcuni Cardinali, che non esitarono di donargli le reliquie dei Santi martiri. Dopo la permanenza come parroco a S. Benedetto, il Michettoni morì nel 1856, a Ripatransone, sua città natale, cinquantunenne.

GIULIANO CAMELI

un ambasciatore nel mondo, di italianità e sambenedettesità



di *Gabriele Cavezzi*

Giorni addietro abbiamo avuto modo di incontrare Giuliano Cameli, cosa abbastanza difficile, visti i suoi impegni di lavoro e quelli artistici-diplomatici che lo tengono lontano dai circuiti della nostra frequentazione. E come sempre l'abbiamo visto entusiasta e gioviale, pronto a riferirci dei suoi recenti viaggi all'estero, con in braccio la fisarmonica e la nostra cultura musicale.

Debbono sapere, i meno informati, che Giuliano Cameli è stato Campione del Mondo in quello strumento musicale e gode di fama pressoché universale, pur rimanendo limitato a queste sue due passioni: la fatica di un mestiere tecnico nel mondo della refrigerazione, che serve di sostentamento alla famiglia, e la grande professionalità nella fisarmonica, per cui gli restano pochi ritagli di tempo per farsi apprezzare dai suoi concittadini.

L'incontro, comunque, gli è servito per consegnarci un pacchetto di pubblicazioni del Circolo dei Marchigiani di Adelaide, in Australia, tappa di una delle sue ultime esibizioni, e per portarci i saluti di Nicola Lagalla, di cui abbiamo riferito nell'ultimo numero de "Lu Campanò". Ovviamente non era la prima volta che si recava in quel lontano paese, così come aveva fatto e fa per i luoghi canonici della nostra emigrazione: America del Nord, America Latina, Europa. Non c'è nazione e comunità italiana all'estero che non l'abbia invitato almeno una volta ad esibirsi ed egli ne approfitta per farsi messaggero per conto dell'Italia e del suo paese d'origine, San Benedetto.

Le sue trasferte servono anche per intrattenersi con le scolaresche ed impartire lezioni di fisarmonica, così come avemmo modo di verificare per le sue visite a Mar del Plata, dove lo strumento, nelle diverse versioni, gode ancora un forte primato nell'interesse degli appassionati di musica.

In quelle visite viene accostato da nostri concittadini e così avvengono scambi di saluti e di informazione, nascono nuove amicizie, si vivifica quel rapporto di memoria e di fraternità, altrimenti affidabile solo alla posta o ai mezzi telematici. Un lavoro diplomatico discreto, efficace, che lo colloca tra i sambenedettesi più conosciuti nel Mondo, per la sua bravura ma anche per la sua disponibilità d'animo, la sua cordialità coinvolgente.

Recentemente è stato persino in Finlandia, dove il nome d'Italia e soprattutto di San Benedetto non hanno modo di trovare facile accesso promozionale, e dove lui ha trovato l'immancabile successo artistico ed umano.

Un Sambenedettese del Mondo, pur rimanendo cittadino del nostro paese, che fa l'ambasciatore senza interessi, ma solo per la grande passione che lo sostiene dall'infanzia: la fisarmonica, strumento-simbolo della sua patria e del lavoro della sua gente.

L'ULTIMA "FATICA" DI DON VINCENZO CATANI

di Pietro Pompei

Volutamente ho inteso chiamare "fatica" il libro che don Vincenzo ha dato alle stampe nel mese di febbraio 2003 con i caratteri della tipografia Alda Tecnografica di Grottammare, dal titolo "Da Monastero a Municipio: il Monastero delle Clarisse di Castignano", n. 4 della collana

"Quaderni per la ricerca". Ogni libro di Catani è sempre il risultato di una ricerca meticolosa, paziente e spesso faticosa, in un groviglio di documenti che talvolta necessitano una sistemazione archivistica prima di procedere ad una lettura. Dopo tanti lavori, conosciamo la capacità dell'Autore di individuare l'interesse di certi argomenti e di trascriverli in un linguaggio partecipato e accattivante. Le opere pubblicate da Catani sono numerosissime e di importanza tale da entrare nell'editoria fondamentale delle ricerche della nostra storia, come più dettagliatamente si può leggere in appendice. Va subito detto che la Nuova Diocesi di S.Benedetto del Tronto-Ripatransone-Montalto, trova in lui, lo storico che ne ha descritto le fondamenta, dando una giustificazione di tale Istituzione. Spesso ci si lamenta perché questa consapevolezza di Diocesi, nonostante la residenza Vescovile e la Curia, nonostante la Basilica-Cattedrale, non sia entrata a far parte della cultura della nostra città. Molta colpa va attribuita al fatto che non sempre si son fatte conoscere le opere di don Vincenzo Catani.

In quest'ultima "fatica", anche se ridotta rispetto alle altre e all'apparenza limitata nella sua ambientazione, l'Autore vuol farci riflettere su come episodi storici secolari, anche se cancellati esteriormente dalle vicende umane, riaffiorano sempre quando vogliamo dare una spiegazione di certi sentimenti, di certe consuetudini, di una certa formazione culturale e spirituale. E tutto questo ci deve far pensare, date le coincidenze, quanto sia importante per una città la presenza di un Istituto religioso di clausura come quello delle Clarisse. In altro libro, in merito al significato profondo di un Monastero di clausura, ho trovato citato un verso del Cantico dei Cantici (3,10) "un ricamo di amore". In un Monastero di clausura tutto potrebbe sembrare un susseguirsi monotono. Ma se pensiamo che non sono importanti le cose che si fanno, ma come si fanno, ecco allora che troviamo l'amore accendere tutto, tanto più se quest'amore è rivolto "non tanto ad un ideale astratto

quanto ad una Persona concreta che si chiama Gesù Cristo". Ieri a Castignano oggi nella nostra città di S.Benedetto del Tronto, le Clarisse continuano quel "ricamo d'amore".

E don Vincenzo non si dà pace al pensiero che tanta vita consacrata, tanti sacrifici, tante preghiere siano scivolate nel dimenticatoio. Ed ecco cercare documenti fin negli Archivi Vaticani, individuarli nelle visite pastorali e nelle relazioni "ad limina". Ci dice pure come ingrata in alcuni secoli sia stata la storia nella prepotenza napoleonica prima e poi in quella del Risorgimento italiano, e come sempre a soccombere siano i più deboli. E le immagina ancor lì le Clarisse, nonostante, ormai, il consolidarsi del Palazzo Comunale, restaurato e inaugurato in questi giorni. E non può fare altro che terminare il suo lavoro con l'epitaffio che consiglierei agli Amministratori di trascrivere su marmo: "Questo piccolo lavoro di ricerca archivistica serva a non dimenticare che in quello stesso spazio, per quasi seicento anni, diverse centinaia di anonime donne sono vissute nella semplicità e nella povertà, consacrando la loro vita giorno dopo giorno, innamorate di un ideale che le onora per sempre".

PUBBLICAZIONI DI DON VINCENZO CATANI

A. Pubblicazioni di storia diocesana

1- V. CATANI, *Camminando con il mio popolo. Scritti e omelie del vescovo Giuseppe Chiaretti.* Il Segno editore, Verona, 1990, pp. 276
2- CHIARETTI-CATANI, *Dipinto absidale di p. Ugolino da Belluno nella cattedrale di SBT e le altre chiese della città*, Ed. Quaderni dell'Ancora, n. 4, 1994
3- V. CATANI, *Regesto dell'Archivio parrocchiale di Castignano*. Ciclost., 1994, pp. 112
4- V. CATANI, *La Chiesa truentina A. Documenti.* Ed. diocesane, 1996, pp. 370
5- V. CATANI, *La Chiesa truentina. I Santi.* Ed. diocesane, 1996, pp. 370

B. Quaderni dell'Archivio Storico

1- V. CATANI, La Visita apostolica di mons. Maremonti del 1573. Ed. diocesane, 2001, pp. 375
2- S. BRACCI, V. CATANI, P. POMPEI, *Luigi Ferri, vescovo di Montalto e Ripatransone.* Ed. diocesane, 2002, pp. 320.
3- V. CATANI, *Archivio di mons. Ferri.* Ed. diocesane, 2002, pp. 174
4- V. CATANI, *Da Monastero e Municipio. Il monastero delle Clarisse a Castignano.* Ed. diocesane, 2003, pp. 78

C. Saggistica

1- V. CATANI, *Il moretto di S. Benedetto. Vita di p. Giovanni dello Spirito Santo (Giacomo Bruni).* S. Benedetto del Tronto, 1985, pp. 64.
2- V. CATANI, *Profilo biografico di Domenico Cesari (1912-1949).* S. Benedetto del Tronto 1991, pp. 64.
3- V. CATANI, *Un letto per la Repubblica Romana*, in Archeo Piceno, anno I, n. 1, gennaio-marzo 1993, p. 19-21.
4- V. CATANI, *Libro contabile di fine '700*, in Archeo Piceno, anno I, n. 3, luglio-settembre 1993, p. 19.
5- V. CATANI, *Conversione di un... prete grottammarese del 700.* Ed. L'arancio, Archeoclub di Grottammare, 1994
6- V. CATANI, La chiesa di *S. Francesco in Castiglioni di Castignano*, in Archeo Piceno, anno II, n. 6, aprile-giugno 1994, p. 12-14.
7- V. CATANI, *Vita di S. Pio X.* Edizioni parrocchia S. Pio X, S. Benedetto del Tronto 1996.

di Ciccarelli A.
viale S. Moretti 31/a - San Benedetto del tronto

da oltre un secolo al…
GRAN CAFFE' SCIARRA 1892
GELATERIA • PASTICCERIA

Donato Pugliese
Promotore Finanziario
SANPAOLO
INVEST
GRUPPO BANCARIO SANPAOLO IMI
SOCIETÀ DI INTERMEDIAZIONE MOBILIARE SpA

Un servizio eccellente
per investire con intelligente

Ufficio: ALBA ADRIATICA
Viale della Vittoria 138
tel. 0861 710661 cell. 348 6505135
Agenzia PESCARA
Tel. 085 4222820 - 4212358
e-mail: Dino@MDCOM.IT
www.PROMOTORE FINANZIARIO.IT

framéche framéche framéche framéche framéche

INQUINAMENTO
Dai giornali apprendiamo che in questi giorni l'inquinamento dell'aria ha superato notevolmente nella nostra città i limiti massimi di sicurezza. Noi del Circolo non ce ne stupiamo perché già dal 1975 iniziammo a condurre una battaglia per la costruzione di una circonvallazione che deviasse l'intenso flusso veicolare dal centro cittadino verso la periferia. Si riuscì, a suo tempo, circa venti anni or sono, a costruire il tratto di strada che da Ragnola conduce a Santa Lucia dove il tragitto fu stoppato per la miopia politica di alcune amministrazioni comunali che teorizzavano, com'è noto, il declassamento del tratto autostradale per trasformalo in strada urbana. Si tratta del famoso ed infelice slogan dello "straffichiamoci".
Certo, per una città che vive prevalentemente sul turismo balneare, non è una buona referenza presentare un ambiente inquinato. Del resto, anche senza i rilevamenti ufficiali delle centraline della provincia, è facile rendersi conto dello stato di degrado in cui versano gli edifici dislocati ai lati della statale Adriatica. E non si è profeti di sventura prevedere la stessa fine per quelli ubicati sul Viale De Gasperi, almeno che non ci si decida a completare l'interrotta circonvallazione.

FONDAZIONE CARISAP
In uno stelloncino giornalistico apparso su un periodico di una associazione culturale locale, si ringrazia la Fondazione della Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno "per i notevoli contributi erogati a favore delle nostre operazioni culturali".
Peccato che noi non si possa dire altrettanto, sebbene più volte ed inutilmente ci si sia rivolti al detto ente per documentate e serie iniziative.

ILLUMINAZIONE PUBBLICA
La manutenzione del sistema di illuminazione pubblica è davvero carente perché per ottenere interventi molto semplici e ricorrenti quali ad esempio la sostituzione di qualche lampada fulminata, trascorrono tra gli otto ed i dieci giorni.
Se poi accade che se per qualche disfunzione di centralina di zona un intero quartiere o buona parte di esso rimane al buio, non vi è servizio di pronto intervento che vi salvi: sarete costretti a procedere a tentoni per l'intera serata e, quando il guasto capita di sabato, anche per la domenica seguente.
Possibile che su 450 circa dipendenti comunali non si riesca a trovare due elementi da adibire alla cosiddetta "reperibilità" o pronto intervento?

foto a. cellini

PASSEGGIATE DEL MOLO SUD
L'estate si avvicina ma non abbiamo sintomi di interessamento per ripristinare il fondo stradale del molo sud vistosamente accidentato, sconnesso e poco praticabile. Eppure non si tratta di un'opera ciclopica.

STRADE E MARCIAPIEDI
Sono in uno stato di vistosa carenza. Si può affermare senza tema di smentita che non vi è una sola strada, specie nel centro storico della Marina, che non abbia subito rattoppi approssimati dopo l'intervento per lavori delle varie ditte interessate. I marciapiedi, poi, sono per la gran parte con un fondo pietoso.
Decisamente non è un bel vedere perché, oltre tutto, l'immagine che se ne ricava è di sciatta trascuratezza.

VIALE BUOZZI
Dovrebbe costituire il cuore turistico della città perché la caratterizza con le sue monumentali palme, gli splendidi oleandri ed i curati giardini che ornano i marciapiedi laterali. Sarebbe logico attendersi che anche il fondo stradale fosse adeguato alla bellezza delle piante; putroppo così non è perché il consunto asfalto è da molti anni tratteggiato da vistose linee longitudinali che ne imbruttiscono ulteriormente l'aspetto. Ne risulta una visione sciatta e trascurata certamente poco commendevole.

foto g. marota

VIALE MARINAI D'ITALIA
Anni or sono si riuscì a far trasferire le casette degli ambulanti dal viale Buozzi al Viale Marinai d'Italia che, pertanto, perse la sua originale e caratteristica tipicità. Tuttavia si compresero le esigenze dei commercianti che si insediarono massicciamente ai lati della strada rendendo il luogo da turistico a commerciale. Si trovò giusto, in sostanza, di dare la possibilità agli ambulanti ed alle loro famiglie di poter esplicare la propria attività.
Nondimeno negli ultimi tempi abbiamo notato che gran parte dei "negozi" sono passati in mano agli extracomunitari (indiani, pakistani, senegalesi e così via). Intendiamoci, non abbiamo nulla contro costoro che si guadagnano onestamente il loro pane quotidiano; rileviamo, però, come una concessione comunale si sia trasformata, con il tempo, in un atto speculativo!

foto g. marota

CONSULTA CULTURALE
Lo statuto comunale della nostra città prevede l'istituzione della Consulta Culturale che ha il compito di coordinare e promuovere tutte le attività del settore, di indirizzare l'ordinamento della biblioteca suggerendo linee di intervento e disciplinare le iniziative dei vari circoli per evitare sovrapposizioni di manifestazioni dando loro un assetto organico più ordinato senza peraltro snaturarne la specificità.
È un organismo di supporto alle iniziative dell'amministrazione comunale che, giovandosi del suo aiuto, potrebbe meglio interpretare e gestire le spinte culturali che provengono dalla nostra comunità conferendo ad esse una patente di giusta democraticità.
Da molti anni, però, la consulta ha cessato di esistere o, se volete, esiste sulla carta di qualche fascicolo sepolto nei più reconditi meandri della burocrazia comunale. Evidentemente i dirigenti amministrativi e politici interessati al settore hanno ritenuto, e la ritengono tuttora, un fastidioso inciampo alla loro attività.
Ne consegue che una precisa norma dello statuto viene consapevolmente disattesa senza che nessuno se ne scandalizzi, salvo poi criticare questo o quell'assessore per iniziative non condivise.

DIFENSORE CIVICO
È di attualità, in questi giorni, il dibattito sulla nomina del nuovo difensore civico, il cui titolare in scadenza ha preferito, vista la perplessità dei governanti, non ricandidarsi dando un esempio di rara signorilità. L'Organismo di partecipazione previsto dallo statuto ha, tra le sue prerogative, quello di indicare il professionista che dovrebbe tutelare i cittadini nei riguardi di possibili abusi da parte della burocrazia comunale. L'incarico non prevede compensi e viene svolto dai designati nelle ore settimanali che non intralcino, giustamente, i propri impegni professionali.
Da quanto ci risulta, l'Organismo di partecipazione, ha assolto egregiamente e con grande senso di responsabilità il compito che statutariamente gli compete, individuando e segnalando un professionista in pensione, già segretario comunale di importati comuni.
La sua esperienza e competenza erano indiscusse. Diciamo erano perché la proposta non è stata accolta. Evidentemente, anche in questa circostanza l'opinione dell'organo designatore è stata disattesa.
Non si comprende perché ci si affanni tanto a stilare statuti e regolamenti quando poi vengono ignorati proprio da coloro che dovrebbero per primi osservarli.

IL TORRIONE
Da qualche tempo la sua merlatura era piacevolmente illuminata: la si notava da lontano perché il suo aspetto conferiva alla Torre dei Gualtieri, assunta come simbolo negli emblemi, nelle icone e nelle immagini della sambenedettesità, un caldo valore affettivo e romantico a testimonianza delle attenzioni che i nostri residenti riservano alle vestigia del passato che costituiscono anche il segno tangibile della nostra storia.
Grande delusione, quindi, registriamo tra i nostri concittadini nel constatare che da più settimane è ritornata nel più sepolcrale buio. Non ne comprendiamo le ragioni, ma ci auguriamo che qualsiasi ne sia stata la causa venga prontamente rimossa.

Vibre

Barbara Poli

Il Concorso di Miss Italia
tra un no e un sì

Sì o no per il Concorso di Miss Italia: questo è da un po' di tempo in qua il dilemma per San Benedetto.

È corsa voce che non ci sarebbero più stati stanziamenti da parte della Regione per un evento che, comunque lo si voglia giudicare, promuove l'immagine della città in campo nazionale e internazionale, e invece il pericolo sembra ora rientrato. Gli Assessori regionali Luciano Agostini per il Bilancio e Lidio Rocchi per il Turismo in un incontro avvenuto preso il Municipio di San Benedetto intorno alla metà di marzo hanno confermato la volontà e la possibilità da parte della Giunta regionale di destinare all'iniziativa i 45 mila euro previsti in un primo momento nella Finanziaria della Regione e poi stralciati.

Quella delle Miss a San Benedetto è una storia che si divide in capitoli e sono capitoli che Novemi Traini ha a suo tempo (ottobre 2000) ricostruito sulle pagine del nostro giornale. Novemi prendeva le mosse da Tania Zamparo, eletta Miss Italia nel 2000, quando gareggiava con i colori della nostra città, e poi faceva a ritroso il cammino della manifestazione tornando ai locali concorsi di bellezza che a partire dal 1950 si facevano a San Benedetto in piena stagione turistica.

L'estate scorsa mi è capitato di presentare alla Palazzina azzurra la bella Cinzia Tani, giornalista e scrittrice che è possibile incontrare sugli schermi televisivi in trasmissioni culturali di grande rilievo di cui è anche autrice, e lei raccontava con un po' di emozione che la madre, ai tempi della sua giovinezza, aveva vinto un concorso di bellezza che si teneva proprio lì, alla Palazzina azzurra, e ci mostrava con orgoglio la medaglia d'oro ricevuta in premio.

Il momento di massimo clamore c'è stato ovviamente quando la sambenedettese Anna Ranalli ha vinto il titolo di Miss Europa. Era il 1960 e la giovane, che allora aveva 18 anni, otteneva a Beirut un riconoscimento alla sua bellezza che inorgogliva tutta la città, a giudicare almeno dalle foto d'epoca che testimoniano le accoglienze trionfali ricevute dalla folla. Tempi più semplici, forse, quando la bellezza era un valore da esibire per orgoglio personale e orgoglio collettivo, ma non chiedeva il sacrificio di altri valori più significativi. Anna Ranalli infatti, come ricorda sempre Traini, "pur avendo conquistato il titolo di Miss Europa, preferì convolare a nozze con l'uomo del cuore".

Benedetta Trevisani

Grazie SAMB
per quello che hai fatto e per quello che farai

Lu Campanò

Direttore Responsabile:
Pietro Pompei

Redattore Capo:
Benedetta Trevisani

Segretario di Redazione:
Giuseppe Marota

Redazione:
Vincenzo Breccia, Roberto Liberati, Giuseppe Merlini, Stefania Mezzina, Antonella Roncarolo

Collaboratori:
Piergiorgio Camaioni, Franco Cameli, Gabriele Cavezzi, Ugo Marinangeli, Tito Pasqualetti, Nicola Piattoni, Nazzareno Spinozzi

Servizi fotografici:
Adriano Cellini, Giuseppe Marota, Studio Sgattoni

Grafica e Stampa:
Fast Edit